# CHRISTMANS HOSPITAL BLUES

## POEMA OSPEDALIERO

**DI**

**DOMENICO DE FERRARO**

**PROEMIO**

Christmas Hospital Blues è una raccolta di trentatré blues ispirati dall ‘opera di jack Kerouac Mexico City Blues . Sono frutto di una remake prosodiaco che cerca di rappresentare attraverso il verso libero lo spirito di ogni uomo che vive in strada ,la sua bellezza, la sua vulnerabilità. Christmas hospital blues sono componimenti stilisticamente improvvisati ,animati da vari ritmi , soul, folk e blues .E un cantare di me stesso attraverso il signore nel mio pellegrinare di ospedale in ospedale . Frutto della mia esperienza medica , soprattutto dei mie lunghi anni passati in servizio in ospedale. La vicinanza al dolore ,alla sofferenza , arrischino il sapere , nella sopravvivenza, un divenire jazz in un universo ospedaliero. Non è facile esprimere un sentimento di compassione . Narrare una speranza , una guarigione. Una liberazione da un male che si insinua nel corpo , che ognuno prova a debellare e sconfiggere . A volte con l’aiuto della volontà di guarire e con l’ausilio di bravi medici si giunge ad una salvezza . La malattia è l’anima del blues . La pazzia è lo spirito del jazz. Il soul, il folk il canto di chi vive a contatto con una natura incontaminata. Questo poema è un raccolta di versi ospedalieri , di vari sentimenti che emergono nella evoluzione di una malattia psichica e fisica . Sono un inno alla vita , alla carità , alla pietà che anima ogni uomo di buona volontà. Il canto degli infermi è il canto dei nostri fratelli , dei nostri padri , delle nostre madri, dei nostri figli. Guarire vuol dire continuare a vivere , sperare in un mondo migliore. Avvicinarsi sempre più al signore iddio , origine di ogni male e di ogni bene. E superare ogni dolore fisico e spirituale e divenire iddio stesso, una nuova identità umana consapevole del male e del bene e nella peggiore delle ipotesi , diveniamo e ci avviciniamo sempre più come figli a nostro signore , padre e madre di ogni essere vivente.

**DOMENICO DE FERRARO:**

Scrittore. Futurista . Poeta . Appassionato musicologo. Filosofo Del Corpo. Rapper in Podcast. Autore di diversi audio libri. Membro dell’accademia degli oziosi e dell’accademia poesia nel Mondo . Dedito fin dalla tenera età all'arte della narrativa e della poesia. Dopo aver tentato da giovane di laurearsi in Lettere e Filosofia ha conseguito una laurea breve in Tecniche Di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia è in tale ruolo lavora , tutt’oggi in un noto ospedale della città di Napoli . Infaticabile dotato di tanta volontà non ha mai abbandonato lo studio dell’estetica in modo principale , filosofico e filologico , linguistico in generale . Ha ricercato in varie poetiche passate e presenti il senso dello scrivere e dell’essenza musicale poetica . Ha scritto fino ad oggi vari libri di narrativa: Romanzo : Malerba Latina. Romanzo : Pendragon (Fantascienza), Romanzo : Piazza Gramsci Generation diverse raccolte di racconti e poesie: Novelle e Villanelle . Presente in diversi store di ebook nazionali . Mondadori , Feltrinelli, Google Play, Amazon, Kobo. in cui è presente con diversi ebook in vendita. Novelle Neopolitane . Racconti Futuristi, Poesie di Periferia . Rap Partenopeo. Antologie Musicali Poetiche . Inoltre ha pubblicato diverse raccolte di Fiabe in e-book, Il libro magico degli Gnomi, Fabule Campane, Brevi commedie umoristiche. Autore presente in tantissimi e diversi social network di poesia .Siti online di riviste letterarie , specializzati in scrittura creativa nazionali ed internazionali.

Elenco Opere Prodotte :

CANTI DEL SUD (Poesie)
POESIE DI PERIFERIA ( Poesie)
FERRO E FUOCO  POESIE
CANZONI E POESIE VARIE
MALERBA LATINA  ROMANZO
IL LIBRO MAGICO DEGLI GNOMI E ALTRI SOGNI
FIABE PER BAMBINI  FIABE BASILIANE
PENDRAGON  Romanzo
RACCONTI FUTURISTI  Racconti
NOVELLE NEOPOLITANE  Racconti
FABULE CAMPANE  Racconti
NOVELLE ALIENE  Racconti
NOVELLE ONLINE  Racconti
SCRITTI PER STRADA Racconti
RAP POPOLARE  Poesie
CANTI CUNTI FUTURISTI  Racconti
PIAZZA GRAMSCI GENERATION  Romanzo
RACCONTI DI PANICOCOLI
“LE FIABE DEL FAUNO”
L’ETERNO CANTO DELL’ESTATE
(Romanzo in Versi)
RACCONTI METAMORFICI
FIABE DELLA BELLA ESTATE
UN GIORNO FELICE  ROMANZO SPERIMENTALE
VILLANELLE E NOVELLE FANTASTICHE
Canzoni Villanesche
BALLATE DELLA MESTA ESTATE.
Ballate Dylaniane Post Covid
FIABE MUSICALI CHRISTMAS

“Racconti e Canti Al Tempo del Coronavirus “
DOMINIC FLAUBERT  CANTO DEI NUOVI MONDI
(Romanzo.Fantascientifico)
TEATRO CANZONI JAZZ “
 Raccolta Topologica Poetica”
RACCONTI CACOTOPICI  “Cyberpunk  Fantasy “
COMMEDIA DELL’ARTE DEL DIALOGO
“Romanzo Di Formazione Freestyle”
CHANSONS DE DADA  Poesie e Prose HIP HOP
FIABE BASILISCHE BLUES  “Racconti Orribili e Incredibili”
BALLATE DELLA GUERRA GLOBALE :
Prose e Poesie Rap.
LE PIETRE FILOSOFALI : Villanelle Rock
TRAIN BLUES CALABRIA “Rhythm Blues
Christmas Hospital Blues  : Poema Ospedaliero

**PRIMO HOSPITAL BLUES**

Ieri sera mi hanno soccorso
fuori la stazione degli autobus.
Stavo tanto male madre.
Mi hanno portato in ospedale.
Al pronto soccorso mi hanno diagnosticato
Una sincope .
Stavo tanto male madre.
In un'altra città sarei morto, credo.
Come uno qualunque con una corda intorno al collo.
Sognavo la California.
Sognavo  di vivere felice
Di vivere con  questo rythmes  blues.
Mai avrei pensato di finire in un ospedale
con altri sorci come me.
Stavo tanto male, madre quella sera.

Sotto i ferri di un chirurgo innamorato.
Ossessionato dal sesso.
Per un infermiera  cicciona
Ossigenata e depilata
Una donna dal grande sedere
Bambola di plastica
Una donna cerotto
Sono in  un mare di merda
Stavo tanto male madre

Ricoverato in  quello ospedale sulla quinta strada
Dove ci portano  i poveretti
Chi non può pagare l’assicurazione
Era  una vera odissea

Quel coatto  ricovero
La verità era  gialla e venne a galla
In quella sera
in quell’ ospedale
Pedalai  sopra un tapirulan
Feci  la mia prova da sforzo
Per poco non morivo per una inezia
Causa  varie infezioni
Stavo tanto male madre

Ricordi, ero  bello come un eroe greco
Bella  l’alba che vedevamo insieme dalla nostra finestra
Ora in  questo letto di ferro
Sopra questa nuvola di dolore
Mi spinge con se verso altre storie
In metalinguaggi  di  metropoli topiche
Luoghi meravigliosi e leggendari
Stavo tanto male madre

Ero malato d’amore
Malato nelle mia metamorfosi
Nel sistema,  mi costringeva
a reagire al triste mio destino
Alla menzogna
Alla percezione
Al giudizio sindacale
In bilico sul  prepuzio
Nell’elasticità
Dell’essere se stessi
Parte di un spazio infinito.
Dolcemente diventò una passeggiata
Lungo la meravigliosa marina
Rivedi quelle navi azzurre e verdi della mia infanzia
Stavo tanto male madre

Il mare era calmo
Lo stesso  mare di merda di ieri
Morirò di malinconia
In  questo mio triste blues di vagabondo
In questa  mia triste ossessione sessuale
Fatta di brioche da inzuppare
Fatta di prezzemolo e rosmarino
In quell' ospedale
In quel nosocomio
Stavo tanto male madre

Volevo essere il signore dei blues
Mattine piene di sole
Solo con il mio voce
Solo con la mia musica
Solo con il mio essere mi trasformai
In Spider Man
Mi trasformai  in Hulk
Salii  frettolosamente
Sopra una scala musicale
In quello che credevo giusto era
Ed il viaggio era  un immagine radiografica
conduceva nel regno del signore
Ed io ero l'ultimo della fila
Stavo tanto male madre

Non hai  il diabete mi disse il medico
Essere ebrei
Sono giunto in Italia sopra un barcone
Ho lottato  contro un esercito di topi
Oggi sono al porto  ed attendo il traghetto
Dopo essere uscito dal ghetto
Con i miei fratelli di sangue

Attendo il perdono
La promessa
Attendo ancora  il messia
Attendo  il signore  si ricordi di me
Stavo tanto male madre

Ricordi della mia esistenza
Della mia vocazione
Guariscimi  da  queste mie disgrazie. Signore
Donami la  forza di credere ancora
Stavo tanto male madre

Molti in ospedale  avevano mille  piaghe sulla pelle
Sorridevano  dentro letti di ferro arrugginiti
Dentro la loro  vertigine
Nella  speranza di vivere ancora
La loro  esistenza  ,superando la malattia
per essere salvi alfine
Stavo tanto male madre

Poi ci portarono  tutti  in sala operatoria
Tutti sotto i ferri
Sotto quelle  luci bianche ed accecanti
In quelle  sale operatorie.
Sotto lo sguardo sornione dell’infermiera
Tante mascherine
Ascelle, depilate
Momenti topici
Utopie mediche
Ossa che facevano tanto male
Un vecchio piangeva su una brandina
Un infermiera gridò:  basta
Un dottore accorse  sudato

Un religioso ad ogni passo ,sognava di diventare santo.
Mentre un  ragno tesseva  la propria tela
sotto il letto di un  povero ammalato.
Stavo tanto male madre.

## SECONDO HOSPITAL BLUES

Pillole verdi da buttare giù
Scesero  dentro la  mia gola
Dentro quel mio  corpo malato
Dentro quella  mia immagine di salvezza
Attraverso la  gaia spensieratezza
Azzurri cieli della California
Pillole verdi da buttare giù

Mi spinsero giù  dopo quel ricovero forzato.
Fermo in un letto di ferro arrugginito
Fermo in  una stanza
Solo con la mia speranza
La mia pazienza
La mia immaginazione
La mia libertà
La mia devozione al Buddha
Al Godiva siddharta
Al salvatore degli eserciti
Al signore delle moschee
Prendevo  pillole per dormire
Pillole verdi da buttare giù

Per  non dire parole sconce
Parole ,senza significato
Le quali vagavano  nude per sporchi vicoli
Sotto un sole africano
Dentro quella volontà di cambiare vita

Trenta di quelle pillole hanno provato a lanciarsi giù
Sono finite dentro una bocca

Dentro la gola di un passante
Un uomo  senza scrupoli
Sempre ubriaco
Che ha sterzato con la sua auto
Ed ha investito un povero ragazzo di ritorno da una festa.
Lo conoscevo quel ragazzo.
Cosi corsi lesto  all’ospedale
Dopo al commissariato
mi hanno accusato di mancato soccorso.
Sono stato incarcerato ingiustamente
Credo perché ero stanco di prendere
Pillole verdi da buttare giù
Stanco di essere preso in giro
Stanco di girare intorno a questo mondo
Stanco di essere un poeta
Pillole verdi da buttare giù

Brutto blues di fine agosto
E saltato un dente dalla radice
Senza mutande
Senza chitarra
Senza voce
Vado
Verso altre avventure
La dose è letale
Si spiega  leale
Come l’ali di questo canto
canticchio durante il  pranzo
Pillole verdi da buttare giù
Inizio a digerire
Deglutisco la mia follia.
Ingoio
Pillole verdi da buttare giù.

## TERZO HOSPITAL BLUES

Sono stato un fumatore incallito ,ero sempre ammalato.
Una storia di tosse e sofferenza la mia.
Tutto ebbe inizio con l’arrivo al pronto soccorso.
Una visita veloce , una diagnosi oscura.
Successivamente fui accompagnato attraverso vari reparti.
Da un satiro portantino ,  crudele creatura ospedaliera .
Fui sistemato  in un letto con una
flebo legata al mio braccio.
Sotto un quadro di una madonna in lacrime.
Ero un infermo, sono stato un fumatore incallito.
La  mia storia  ebbe inizio con la signorina  morfina.
Che mi fu iniettato  in vena una sera d’estate.
Cosi andai  in estasi  e mi addormentai
Tra le braccia di Morfeo
Sarà  di sicuro  una dose letale
Disse  il mio compagno di stanza
La signorina morfina
Entrò  nelle mie vane mi condusse  nel  sonno eterno.
Mi fece  evadere da  una gabbia di rabbia
in cui avevo sempre vissuto.
Anestetizzò  il mio essere.
Rese  dolce il mio dormiveglia
Ero un infermo, sono stato un fumatore incallito.
Ma  al mio risveglio in rianimazione.
Volevo  sparagli in bocca quella  dose letale.
A quel maledetto  dottore.
Maledetto demonio pensai.
Quella sera dopo aver superato ogni limite gli dissi.

Mi hai torturato con i tuoi tentativi di rianimarmi
Mi hai forato un polmone.
Mi hai laringectomizzato.
Sei un demone dottore e  vivi all'ombra del tuo potere.

Morte dolcissima ,morte che non sarà mai
la morte  della mia innocenza.
In quel soffrire , sognai di  guarire dal mio male.
Ma quel male  , mi condusse  verso altre cure.
A piedi o dentro  un autombulanza
Fischiava la sirena nella mesta sera.
Urlava come un dannato ,correndo per strade
sporche di  giovane sangue.
Il giovane  dottore mi sparò in vena
Una dose di felicità
Una dose giusta di farmaci
Cosi io  sognai  di essere guarito
Di fuggire  da ogni  soffrire
Ed udivo  ogni grido di dolore.
Ogni pianto  in grembo alla santa vergine.

Credevo  l'ospedale, mi stesse cadendo  addosso.
E con esso il grande crocifisso appeso al muro
troneggiante  nell'ampia camerata.
Dove eravamo  stipati noi tanti poveri ammalati.
Il crocifisso di legno di  un povero uomo in lacrime come noi.
Ero un infermo , sono stato un fumatore incallito.
Quella sera in ospedale ci andai  a piedi verso il mio inferno.
Percorsi  a piedi la strada
la quale mi condusse  in paradiso.
Il  giovane dottore ,mi  uccise una sera d'estate.
Mi  iniettò una dose fatale di farmaci.
Poi mi  fece portare con un lenzuolo
sopra il mio corpo martoriato in una camera mortuaria.

Li si presero il mio cuore dopo avermi aperto
il petto con una sega elettrica
per poi eseguire un trapianto.
Si presero il mio fegato per giungere
ad una guarigione miracolosa.
Mi cavarono gli occhi belli dalle orbite sballate.
Per darli ad una mendicante, cieca di Sorrento.
Estrassero dal mio corpo il mio povero cuore.
Mi avete ucciso maledetti dottori. Pensai.
Con le vostre cure ed i vostri esami clinici.
Non avete cuore cari dottori
Non siete umani .
Siete simili a demoni.
Mi crollasse ogni cosa addosso.
Mi crollasse addosso questo ospedale.
Con i suoi dannati infermieri.
I portantini ed cappellani contagiati dal male del secolo
sacerdoti sordi nella misericordia.
Soli davanti ad una croce ,spoglia d'amore.
Priva di passione e d'ideali.
Una croce verde ,una croce rossa
Un pronto soccorso.
Dottore ,dottore sto tanto male
Aiutami dottore a guarire.
A guarire da questo mio male.
Guariscimi da questo odio letale.
In questo ospedale.
Tirami fuori da questa misera pena.
Di abbi fede .Ti guarirò . Ti salverò
Ero un infermo, un fumatore incallito
Dottori ,dottori aiutami a guarire
Ed io non parlerò più male di voi.

## QUARTO HOSPITAL  BLUES

La prima volta che andai in ospedale a farmi visitare
C’era una grassa infermiera ,
la quale mi toccava sempre le mani.
Mi diceva:  non avere paura io sono un infermiera.
Sono l’angelo delle guarigioni .
Mi guardava teneramente .
Poi scendeva verso le mia gambe e mi toccava i piedi.
Mi toccava il corpo gelido.
Mi toccava la gola
Mi toccava il  petto
Mi toccava il ventre
Alleviava il vivere mio  di  povero ammalato.
Mi misurava la pressione
Mi tirava il sangue dalle vene.
Dopo tante visite e tanti incontri specialisti.
Una sera fui portato in  fretta  in ospedale
per essere operato d’urgenza.
La grassa infermiera come mi vide,  mi tenne sotto occhio.
Anche quando stavo a letto a leggere un  libro di poesie.
Lei rideva di me o  forse del mio male.
Rideva dei miei ultimi momenti .
Forse di quel mio star sul punto di morire d’avvero.
Della mia degenza , d’essere un povero ammalato

Che sperava di essere guarito da un bravo dottore.
Mi cantava a volte una dolce ninna nanna
Mi cambiava la sacca dell' urina  e rideva
Mi toccava i piedi e le mani
Poi mi toccava il  pene ,
quando cambiava la sacca dell' urina.
Io la guardavo fare, rimanevo  fermo , non mi muovevo.
Delle sere aspettavo ,  ritornasse da me.
L'infermiera era grassa ,tanto grassa
E mi portava sempre in giro per le corsie
sopra una sedia a rotelle.
La grassa infermiera ed il povero moribondo.
Dicevano gli altri ammalati
Il povero me stesso
Finito al pronto soccorso
Poi in sala operatoria infine tra le grinfie
della grassa infermiera di turno di notte.
Dopo il mio delicato  intervento .
Passai diversi giorni  in terapia intensiva.
La,  sperai  di essere toccato dalla grassa infermiera.
Dall'angelo delle guarigioni
Sperai di guarire e di vivere un altra vita
Con affianco la grassa infermiera
Nelle vesti  dell'angelo delle guarigioni .

Ora so , tutti i miei peccati sono stati perdonati.
Perdonati tramite l'angelo delle guarigioni.
Oggi , domani forse un altro giorno
Guarirò e sposerò la grassa infermiera
Andrò a vivere nel Nebraska
O forse in  vico tutti Santi in Napoli
Forse ad Afragola vicino al convento dei cappuccini
Forse guarirò e ritornerò in ospedale
per essere di nuovo operato.

Per essere toccato da  una grassa infermiera
O meglio da una magra infermiera
Ossigenata con tanti tatuaggi
Sempre pronta con  una lunga siringa  in mano
Ed io  griderò :  aiuto ,aiuto
Non voglio morire
Non voglio finire dentro una fossa
Ed il dottore dirà :
Accidenti lasciate stare quel povero ammalato.
Cosi rivedo la mia grassa infermiera
fare  l'amore con un altro dottore.
Due  ore dopo farlo con un altro ammalato
che c'è la lungo tanto lungo
che non vuole più  uscire dal buco in cui se cacciato.
Aiuto , aiuto non voglio morire.
E la grassa infermiera si precipita  a cambiare
la sacca delle  mie urine.
E mi tocca ,mi ritocca
Ed il mio pene si fa lungo , lungo più lungo
di quella  pena che porto dentro.

E tutti le mie pene sono state diagnosticate in tempo
Le pene delle mie  disgrazie
Le pene delle mie sofferenze
Le pene son pietre ,portate da noi  poveri ammalati
Soggetti per siringhe colme di gioia di vivere
Siringhe per guarire da ogni male.
Sfilanti , impettite  lungo  languide corsie .
Siringhe in riga davanti ad un chirurgo.
Sorvegliate da una grassa infermiera che  la sa lunga
Tanto lunga che ogni  malattia sparirà  di colpo.
Alla sua presenza quando lei ti  toccherà
con le sue leggiadre mani di angelo della guarigione.

## QUINTO HOSPITAL BLUES

Un ammalato stamattina è scappato dal suo letto
Ha corso verso una finestra aperta
Si è gettato nel vuoto con la sua malattia a braccia aperte.
Era un malato del reparto di psichiatria
Un pazzo hanno detto tutti.
Migliaia d'infermieri hanno corso
in lungo e in largo per l'ospedale
Alla ricerca di povero ammalato.
Tanti matti alla ricerca di un gatto.
Alla ricerca del bravo medico senza bisturi.
Perduti nella pancia di un povero paziente
Ed era tutto un tentativo per rianimarlo.
Il dottore dirigeva i lavori più necessari
Tutti erano d'accordo con la caposala
Segreta amante di un portantino
In ospedale si pedala avanti e indietro.
Tutti sono coscienti di essere ammalati e non.
Tranne gli ammalati , guariti dai medici ed infermieri.

La moglie dell'infermiere gioca nel letto di un ammalato
gioca con la carta igienica nel bagno del personale.
Quante malattie sono state debellate

Quante malattie sono presenti in ospedale
Sono state curate  del medico curante
La regina di cuore è morta
Lunga vita al  re hanno detto alla radio.
In questa catastrofe  si manifesta la sorte di tanti ammalati
Legati alla propria malattia
Alla sorte di essere pazienti
Ingoiando il  verbo s' addolcisce la pillola
L'amarezza,  la pazienza
Grida  una  paziente del letto ottanta
Siamo trattati come animali
Siamo legati a letti di ferro.
A questo  amaro destino
In  questa agonia di siringhe
Nella sequenza di  vari esami clinici
Le cartelle cliniche  sono  rimaste senza un perché.

La malattia trasuda dalle ferite del crocifisso
I vermi ed i virus sono spettatori di questa sofferenza.
Di questo rimanere immobili nel morbillo
Nel divenire  del creato
E' morta la regina di cuore
Evviva il re hanno detto alla televisione
E morta la madre di tanti popoli
La morte  bussa alla mia porta
Mi rammenta  sofferenze e dolore
Una nota dentro una  cartella clinica da compilare
Sono il dottore della mutua mi disse
Un cane abbaiò alla luna
Sono il dottore del terzo piano
Un psicologo  un po' nervoso assai isterico
Impaziente sotto la luna
Guardo l'orizzonte

Non ho  più pazienza
Ho bisogno di credere nel bene
Di guarire da quel  male
Da quella maledetta malattia

Tra tanti lamenti , tra  tanti sacrifici
Curerò  il mio male
Desto dentro una  stanza
Con la finestra aperta
Nel silenzio prenderò la mia decisione
Spiccherò  un volo  per l'universo
Per conoscere  meglio quella  malattia
La follia  m' insegue
La volontà  di guarire mi fa reagire
Non ho più forza di gridare : dottore sto tanto male
Sto tanto male , dentro questo letto.
Legato ad una flebo,  piena di  vino bianco
M'ubriaco di notte in  silenzio
Tra tanti  dolori spirituali.

Nel dolore contemplo  il mistero di Dio
Il mistero della resurrezione
Muovo i miei passi  in fondo all'universo
Dove vivono tanti piccoli esseri mostruosi
Virus e microbi in arme
Tanti piccoli stafilococchi
Crocchette,  bacchette purulente
Microrganismi deleteri
Viaggianti  nel tempo di una guarigione utopica.

La febbre sale lentamente
La visioni di un mondo ultraterreno mi appare

Un ammalato non dovrebbe mai provare
a sognare di essere salvo.
Di sentirsi  salvo dopo che ti hanno  fatto un salasso.
Un ammalato è contento quando lo porti in sala operatoria.
Quando gli dici guarirai,  vedrai
Un ammalato è un angelo
Un angelo guaritore
Un signore tranquillo ,  un tempo
viveva  in una villetta in periferia.
Abbaiava  alla luna come il suo  cane
Un ammalato è un  innamorato .
Un ammalato è  un anima migrante.

La vita è una vera tragedia
E morta la regina di cuore
Ed il popolo grida evviva il re
La regina madre è  morta
Ed il popolo grida evviva il re
Il re è  suo figlio
Ora siederà  sul trono della madre
Il re gioca a cavallo di un epoca
senza conoscere gli ammalati.
Ed in ospedale si aspetta ,
giunga il giorno per essere dimessi
Di poter ritornare a casa propria
Di essere finalmente guariti
In ospedale si pedala tutto il giorno
E gli infermieri sono diventati dottori
Ed i dottori , demoni  di guardia a vari  gironi  infernali
Io vivo nel cuore della mia speranza
con la mia  povera malattia.

**SESTO HOSPITAL BLUES**

Ho visto un virus suonare un blues
Divertirsi  sulla  ruota panoramica dell'esistenza
Navigare sul fiume Houston
Andare ben vestito al funerale  della regina madre
Triste ,ubriaco di gloria.
La vita di un virus è simile a quella di un ammalato
La vita di un virus  è dolorosa  come la malattia
Un virus è  un sofferto  blues
Breve come la vita , come l'arte delle parole
Come questo mio soffrire nella  resistenza.
Batteri  ballerini , amici di  vecchie baldorie
Incontrati  spesso  all'osteria vicino  casa.
La mia esistenza  lo passata in una grigia corsia d'ospedale.
Passata ,aspettando di guarire da un male antico.
Di quale  non conosco il nome.
Il virus è un sofferto blues

La mia vita , va verso il concepimento
Gira sulla ruota panoramica della guarigione
Nel canto  si perde per strade senza guardrail.
E nell'alba ,aspetto di guarire da questo male
Ho  visto morire, tanti ammalati in silenzio
Senza nessuno accanto
Senza un amico , andare  verso il paradiso
Stasera sono qui incatenato alla mia barella

attaccato ad un flebo con molti drenaggi
Ripercorro la mia esistenza
Riascolto le belle canzoni di un tempo passato.

Odo infermi ,  gridare aiuto
In giorni sempre uguali
Il virus è un sofferto blues
Senza peli sulla lingua
Invisibile  , verde ,  rosso
Simile  al  sangue di un santo
Il quale ,scorre e macchia
le  bianche lenzuola dell'Ospedale.
Poi viene l'infermiere ,viene il dottore, il cappellano
Viene la morte verso di noi .

Passeranno  i giorni difficili
Gli esami  infiniti
Si alzeranno i canti senza oppio
Si alzeranno le coppe di cristallo
Angioedema cutaneo visibili
Sullo sfondo,  osservo  venire
altri infermi , andare  incontro ad una difficile operazione
Miracolosa cura  di un medico  taumaturgo.
Ogni cosa scorre ed il male, si rimpicciolisce.
Cresce , svanisce nella scienza dei fatti.
Ricoverati in  ospedali illuminati da un immagine sacra.
Il virus è un sofferto blues.
Un canto che ti prende per i capelli
ti porta diritto al pronto soccorso.
Scorre in un coito veloce che riscalda l'animo
Il virus entra e concepisce la malattia.
La passione  di un virus è simile alla passione di  un blues

Il virus è puro  sesso ,  cresce in seno a questo verso .
Il virus  amico è un sofferto blues.

## SETTIMO HOSPITAL BLUES

Ogni ammalato  vorrebbe  fuggire dalla morte
Nel divenire di rime  ospedaliere
Accidenti e malanni , trasudano dal suo corpo.
L'ammalato è malato d'amore .
Sogna di essere  portato in salvo
Insieme ai suoi malanni.
Il cappellano l'aspetta per l'estrema unzione.
Ed il radiologo e pronto a fargli una tac di piacere.

Questo inferno è nulla in confronto a  quanto m'aspetta
Mi aspetta il saldo finale
le benda da togliere
La malattia da  curare
Mi aspetta un sogno da coltivare in un corpo sano.
M'aspetta la signora infermiera pronta
con la siringa in mano.
Pronta a tirarmi tutto il veleno dalle vene
l'ammalato è un malato d'amore.
E un  misero corpo , il quale
si consuma dentro un letto d'ospedale
Ed il mondo è un grande ospedale
Provvisto di una  grande sala operatoria
Dove dottori ed infermieri curano un terribile cancro
Che è l'ingordigia, ragione dei potenti
Una ragione bigotta che si mangia

il gatto ed il topo in un solo boccone.
Il gatto delle religione ,sogna un mondo diverso.

Il gatto non sopporta di essere mangiato
Di essere rinnegato
Di essere cotto  a fuoco lento dai cinesi
Il gatto ha nove code e nove vite
Il gatto è un  ammalato
Il gatto ha visto il topo ed avuto paura
Si è  nascosto sotto  il letto
Il gatto miagola e l'infermiere accorre al suo capezzale.
Questa è la  canzone del gatto
E la canzone di una nuova rivoluzione morale
Un lungo  assolo jazz in un soffrire silenzioso
Numerato , catalogato, decisivo.
Reso possibile dall'utopia di una salvezza musicale
In  un percorso cristiano pagato a caro prezzo.

Perché c'è sempre da preoccuparsi
Quando il dottore ti viene vicino e ti dici
Domani andrai a casa.
Ritornerò  a casa mia  a morire in pace
Ed il cielo è una lunga distesa di nuvole
macchiate di nere  saette e sangue degli dei
Il dottore ama questo mondo
Ama bere
Ama viaggiare
Ama una donna
E l'infermiera  porta i calzoni attillati
L'infermiera è una  bambola gonfiabile

Non c'è da stupirsi se il mondo è ammalato d'amore
Se ammalato di noia
Di tante malattie il quale non si conosce il nome

Il mondo è una globo terracqueo
Ed assai malato
Ha alberi denutriti
Foglie  macchiate di nicotina
Fuma tanto e beve a più non posso
Il mondo è malato da tempo
l'ambiente vive  un disastro naturale
Una bomba di acqua è esplosa in  cielo
Sopra l'ospedale
Sopra un gruppo di infermieri
Sopra un prete senza cappello
Sopra un prete  con un diavolo attaccato ad ogni  capello.

Santo cielo smettetela  di parlare male
Rischiamo di perdere  l'ammalato
Prepara l'atropina
Prepara la sala operatoria
Il tracciato da non segni vitali
Forza ragazzi
Salviamo questa vita post datata
Salviamo questo amore di ammalato
Ci rimane un ora e più per vivere ancora
Chiama il professore
Chiama la guardia giurata
Chiama il direttore
Chiama il prete senza cappello
Con un diavolo attaccato ad ogni capello.

Non  c'è fine, non c'è pace in questo ospedale
La mutezza e la bellezza.
Il muto ed il suo  sordo dolore.
Oltre quella pallida luce che traspare dalla finestra
un povero cristo passa per altre sfere

per altri intendimenti per altri paradisi
Un povero cristo è questo ammalato
senza  assicurazione sulla vita.
Senza parenti che l’amano per d’avvero.
Un povero ammalato è un perenne  malato  d’amore
E quel povero cristo inchiodato ad una croce per l’eternità.

## OTTAVO HOSPITAL BLUES

Le degenze  in ospedale sono lunghe e interminabili.
Sono l'altra faccia della medaglia
Sono quella cura  irreversibile
Giorni interminabili  in cerca di una cura
Un calmante  che salvi  l'ammalato
in preda ad una crisi di nervi .
Dopo diversi  giorni passati in silenzio.
Dopo  tante  notti senza dormire.
Dopo  mille versi  legati a mille letti .
Dopo che  la morte  ti viene a farti visita di sera.

Terapie  ove emerge la speranza , passando
dal  dolore  alle  guarigioni improvvise.
Tagliando  il nastro che inaugura
un nuovo reparto  di chirurgia d'urgenza.
Fare  un balzo avanti ,
danzare con  gli ammalati in punta di piede
Mentre i feriti  fanno l'amore con le infermiere.

Le belle  padelle dell'ammalato sotto il letto
sempre piene di urine e feci .
Momenti utopici , spingono a credere nella guarigione
Attraverso quella croce , situata  sopra  il  letto dove dormi
Una luce di santità , ti spinge ad andare avanti
a credere di potercela fare.

Sono le luci della farmacia
Spendite  nella sera ,vista mentre

percorri la strada  nel ritornare a casa.
Sono quella corsa al terzo piano del padiglione centrale
a trovare un amico ammalato da tempo.
Sono i tanti moribondi
Sono i  morti che t'invitano
a riflettere sull'esistenza.
Sono questo blues di  sera fuori l'  ospedale
senza la padella sotto il letto.
Con  la certezza di potercela fare.

Sono i distributori di preservativi esposti
davanti alla farmacia che ti fanno venire
la voglia di vivere ancora, di andare avanti
di credere di poter ancora  procreare.
E  questo tenero amore di ragazza che t'accarezza la pelle
Che ti solleva le  dure pene della vita.
Sono le belle parole che mi hanno spinto
a credere nel paradiso.

La musica mi ha salvato  dal male sociale
Dal  lento morire dal venire e d' essere operato  in urgenza.
In una sala operatoria circondato da tanti bluesman
Da tanti urlatori , cantanti melodici
E questa realtà di ragazza che m'accarezza la pelle
mentre bevo il mio bicchiere di vino rosso.
Sono i miei giorni caduti in fondo alla paura di morire
Sono i miei giorni blues ,  chiusi dentro di me
Dentro le mie povere ossa  di ammalato.

Ecco cosa e per me l'ospedale
una felice degenza  in vari gironi infernali.
E ritrovare i vecchi amici .
E rivedere quella grassa battona di caposala

Quella vecchia  ausiliaria seduta  dietro uno specchio
Senza denti che  continua a parlare
di nascosto della morale bigotta.
Povera  gatta  è cosi gelosa  della sua felicità
Che gli  abbaia contro un cane
con tante domande e risposte.
E questo blues di ospedale senza la padella sotto il letto.
Lo stare sotto la luna in  un cielo trapunto di stelle jazz
Sospeso nella trascendente realtà della guarigioni
attraverso il samba di  mille diavoli blues .

**NONO HOSPITAL BLUES**

Tutti i miei versi  vanno verso la guarigione
Viaggiano su un filo invisibile teso
Vanno oltre quello che penso  ,
vanno a piedi fino alla cappella .
Dove c'è ad attenderci  san Gennaro vestito di rosso.
Tra uno stuolo  di  infermiere crocerossine.
Il santo c' attende a braccia aperte con un sorriso
Dipinto sulla sua faccia gialla
Io vado oltre , quello , sento  e  credo.
Aspetto si  sciolga questo sangue nelle  mie vene.
Vedrò mai il santo  benedetto compiere il miracolo
Guarire tutti gli ammalato delle quarta divisione
dove presto servizio come addetto alle pulizie .

Sono stato salvato,  una sera ,senza via di uscita.
Ero  un ammalato senza alcuna speranza
Ed  avanzavo  nel limbo in preda alla paura
Andavo verso  quella luce, illuminante l'oscurità
in cerca di una  guarigione .
Cosi vidi San Gennaro trionfante sul carro degli appestatati.
Era in piedi,  stava  davanti  un altare tutto d'oro.
Una luce illuminava  il suo giallo viso .
Era la bellezza della guarigione,  la bellezza della verginità.
la volontà  di guarire da questo male, mi faceva andare
avanti.

Sperare  di guarire .
Ero con la  bava  alla bocca ,

membro della politica sindacale.
Cercai d’afferrare la sorte per i capelli
in quel settembre maturo.
Quando tanti  pazienti , erano  in lista d’attesa
Assopiti nel  loro sonno eterno.
Sperai  di guarire dalla mia ipocrisia.
Implorai  san Gennaro , in processione
accompagnato da una fila interminabile di persone
con la banda in testa ed un  prelato  vestito di rosso..
La festa di san Gennaro
E la festa degli
La festa di chi è  solo ,dei buoni e dei cattivi
Assassini e signorine per bene
San Gennaro guarisce da ogni male
Da quel  male antico  che è la solitudine
Ti salva dalla peste
Dal colera ,dalla collera
di essere sempre l’ultimo della fila
Non mi ricordo più chi sono , quanti anni ho.
Quando sono entrato in ospedale
A guardare la madonna piangere.
Quando sono stato amputato della mia dignità di uomo
Quando sono entrato in sala operatoria
depilato dalla testa ai piedi.
Quando ho compreso cosa è  la mia  malattia.

Lasciatami qui in questo angolo buio
a pensare di potercela fare.
Datemi una siringa piena di morfina
Datemi una scatola di barbiturici
Datemi una porzione di farmaci
per guarire da questa mia tristezza.
Datemi il tempo di prendere l’autobus,
di scendere alla prossima fermata .

Nei pressi dell’ospedale  m’aspetta San Gennaro
Il quale mi guarirà dal male
che mi ha procurato questa città.
M’inviterà a salire  sopra il suo carro.
A braccetto di una  signorina con la minigonna
Ridatemi la  mia dignità per favore
Datemi il tempo di capire , cosa sta succedendo
Quando tutto ciò avverrà , sarò salvo
San Gennaro prego
San Gennaro , faccia gialla
Facci  il miracolo
Facci  vincere un terno a lotto
San Gennaro lo vedi , sono diventato giallo pure io
San Gennaro la vedi questa città
San Gennaro blues
San Gennaro, faccia gialla
Faccia gialla, chiù giallo di questo gallo
Mi hanno tagliato con un bisturi la pelle
E in questo modo sono entrati nel mio corpo.

San Gennaro blues
Oggi è il  giorno di san Gennaro
E il giorno del giudizio universale
Il giorno degli ultimi
Di chi non ha nulla da mangiare
Preparate presto una pizza jazz
Una pizza pazza
Je so pazzo e nun c’è scassate ò cazzo

Alcuni  angeli suonano jazz sopra le vecchie guglie
della vecchia cattedrale di marmo
Suonano una triste musica
la gente entra in chiesa

Pregando il santo
San Gennaro bello
San Gennaro blues

**DECIMO HOSPITAL BLUES**

Ricordando tutto il dolore del mondo
Le belle passeggiate nel bosco da solo
L'immaginario amore giovanile di un tempo
Il viaggio al ritroso nei secoli passati
La bella con la sua veste , seduta nel tempo delle mele
Tutta, questa gente  in ospedale con gli occhi sgranati
Osservando il viso  dell'infermiera dondolare
nel vuoto del suo  tempo.
Tutto ciò è  pura  follia  mi ripeto .
Tutta  questa  mia incapacità di seguire
I consigli del dottore, in  un assolo jazz
Lacrime ,  colano lungo il bel viso
della signora del quarto letto.
Immensa sera nel grembo della storia.
In grembo a questa bellezza di essere se stessi.
Che si riversa  nell'inverisimile essere se stessi.
Un  blues senza dover pagare nessuno
San Gennaro jazz
San Gennaro passeggia per la città
con l'ombrello appresso.

E la rossa sera dei miracoli.
Bande di ragazzini  sui i motorini  escono dai vicoli.
Con collane d'oro massiccio al collo.
Oh  io , vorrei cantare questa guarigione
Questa lunga storia criminale.
L'espressione stessa  dell'essere  blues.
Il senso  di un  caffè espresso preso al  bar
Oh vorrei cantarvi i tanti  tentativi di guarire da questo male
Se il dottore  mi avesse detto  che era tutto reale
Che i farmaci erano un cero accesso
Senza alcuna luce  di salvezza
La luce accecate di una guarigione miracolosa
Un tentativo di guarigione.
Provare ,andare e venire dal nulla, da dove ero venuto.
Ammalati coricati in letti d'ospedali in notti invernali.
Terra tenebrosa,
Terra di mezzo
Terra e mare
Terra mia , Terra mia.
Credevo di essere uno straniero.
Di essere sul punto di morire di nuovo
Di non potercela fare ad uscire
da quella tetra sala operatoria.
Ed il dottore annunciò  la mia operazione
Sofferente , d' aspetto, sotto i ferri
In quella  illusione di guarire per sempre
Con un  piede in una fossa, fui  preso per i capelli
Ritornai  nella mia stanza,  dove rividi
il mio amico di fianco al mio letto.
Il quale pianse ,  facendo la pipi.
Pianse  mentre mi parlava di se.
Mentre viaggia verso l'oltretomba

Blues di settembre
Solo nel senso dei mie versi.
Nel sospiro  di una  salvezza jazz

Se quel male fosse stato reale , avrei  potuto capire
Sarei dovuto  andare  al camposanto
Con il saio ed il santo appresso
Con il sax del mio amico Dizzy
Dovevo solo soffrire ancora
Soffrire d’amore per lei
Stringere i denti
Poi tutto sarebbe finito presto.
Se l’operazione fosse finita in tempo.

Io sarei guarito dal mio male
Dalle  tante cure inutili.
Da questo viaggiare nell’oltretomba
Nell’espressione  di un blues
Nella guarigione miracolosa che tinge ogni cosa di rosa.

## UNDICESIMO HOSPITAL BLUES

Al santo ospedale ho pregato
di guarire da tutte le mie malattie.
All'ospedale  degli infermi ho pregato d'essere salvo.
All' ospedale dei poveri mendicanti  le notti sono
cosi lunghe  come le interminabili terapie.
Una  triste canzone vola  nell'aria
alla ricerca di un nuovo senso .
Un demone  è quel dottore dagli occhi turchini.
Un angelo quell'infermiera , si muove vicino al mio letto
ancheggia i suoi fianchi nel vento.
Muovendo  i  suoi poderosi seni vicino
alla mio viso  tramortito dall'anestesia.

L'ospedale è la casa del caos
Corsie piene di tipi  strani.
Nei letti le malattie dormono,
sopra i corpi degli  ammalati.
Guardo dalla finestra della mia stanza.
Guardo  con questa mia febbrile ansia.
Brutti pensieri  mi pesano addosso.
Dopo aver appresso  la  mia diagnosi infausta

Sono triste nel mio blues
Solo nel mio letto
Con questa malattia che gioca
con me , come il gatto gioca con il topo.

In questo ospedale ho sperato di salvarmi.
Con una ferita profonda .
Con tre pallottole dentro una gamba
Con l'intento di  guarire da questo male.

Un ammalato stamattina è  morto di leucemia.
Luce sia , ha detto l'altro ammalato del letto accanto.
La luce della speranza  è la porta d'uscita dalle malattie.
L'influenza ,  se  non la curi  prima o poi
Ti manda  al camposanto.
Non c'è abbastanza sangue per operare.
Non c'è salvezza  dentro questa sala operatoria.
C'è il chirurgo ,  un signore di circa settant'anni.
Ha studiato in Inghilterra  al  Gemelli di Roma
Ha visto tante volte il viso della vita , della morte
Ha studiato ogni  malattia
Vive in una soffitta con quattro gatti.
Suona il pianoforte.
Di notte si rallegra facendo l'amore con la moglie.
Studia  sempre medicina.
In  un  altro ospedale sarei stato trattato assai meglio.
In altro ospedale sarei stato operato presto.
In un altro ospedale una paziente si è  gettata nel vuoto.

Io morirò di tristezza
Sotto le coperte del mio letto

Molti mi dicevano : forza amico
Combatti  contro  la tua malattia
Lo so , sono un malato inguaribile .
Sono stato operato  in un giorno qualunque
dopo aver parlato con il  chirurgo dei sogni.

Molti  avevano serie malattie.
Molti avevano pagato per entrare in sala operatoria
Come la signora grassa
Come il vecchio artista
Come la signorina della felicità
Come questo signore
Che spera di sconfiggere
Una malattia inguaribile
Ballando  tra le barelle
In una reparto che brucia nel suo peccato
Malati diversi
Molti  sono
Malati immaginari
Malati d'amore
Nella  morte e  nella vita di giorni divini
Tutto ciò per vedere il volto  del signore.

Un uomo senza tempo
Un angelo  in pensione
Una signora senza marito
Che la dava a suo tempo per un sorriso.
La signora , vendeva un sogno
Una nuova musica
Una nuova esistenza jazz.
Per  continuare ancora a  vivere.

## DODICESIMO HOSPITAL  BLUES

Brutti barbiturici
Bianchi e blu
Scendono giù
Sempre più giù
Fino  nello stomaco
La guerra,  incominciò in corsia
Con la  rivolta degli ammalati cronici
Una vera guerriglia
L'infermiere  :  gridò avanti fratelli e sorelle
Una funesta  degenza.
Una  indignazione senza mezzi termini
Una intolleranza ad un farmaco
Per una dose letale di barbiturici
Ne sono morti già trenta.

Morte dolcissima ,
viene a salvarci
Da questo male
Da questa malinconia
Morte ,sei madre di ogni ammalato
Madre dolorosa
Madre della speranza
Madre della salvezza
Madre di ogni guarigione
Morte,  balliamo tutti insieme
Balliamo questo blues
Dentro questo vecchio ospedale
Dentro la sala operatoria
Dentro le terapie intensive
Nelle sale d'attesa.

Con la paziente senza reggicalze
Prendi il bisturi
Prendi il mio amore
Prendi  la mia mano
Prendi la strada maestra
Per giungere alla guarigione
Un dottore mi ha salvato da una brutta malattia.
Mi ha salvato in una sera fredda e piovosa
Mi ha guarito  dalle tentazioni  del peccato
Mi ha steso  sopra un tavolo operatorio
Mi ha operato con tante promesse
Con le sue tecniche taumaturgiche.

Sono finito sopra una  barella  bagnata di lacrime
Una finestra  si aperta  sopra un altro mondo
Sopra questa  silenziosa strada
Sopra e sotto il dottore
mi ha guarito dal mio male.

Mi ha guarito dalla differenza.
Mi ha guarito dall'odio
Dalla tristezza  con il  jazz

Il dottore mi iniettato in vena
tre grammi di morfina.
Mi ha stretto la  mano
Mi ha detto vedrai tutto passerà
Tutto sarà diverso al tuo risveglio
Tutto sarà come hai sempre sognato essere.

Il dottore mi ha preso per mano
E mi ha iniettato in vena
tre grammi  di morfina.
Sono caduto nel sonno eterno
non ho sentito  più nulla.
Sono passato in altre sfere
Ed  in altri sogni.
L'ospedale  era la porta del paradiso .
L'ospedale  era bagnato di lacrime d'angelo
Ho rivisto la strada per ritornare a casa
Ho rivisto  nel mio dormiveglia
il dottore iniettarmi tre grammi di felicità.
Tre grammi di  pura gioia
Tre grammi di vari programmi
Tre grammi di vari farmaci
Tre grammi per guarire da ogni male.
Quanta sofferenza  era chiusa dentro di me.
Ed io credevo di cadere
Di cadere dentro una fossa
Sono caduto in ginocchio
Sono caduto giù  sempre più giù
Sono caduto all'inferno
Sono caduto sul più bello

Sono caduto dal letto
Sono caduto quando non era il momento
Sono caduto quando tutto era finito
Sembravo un pazzo
Sembravo un santo
Sembravo un ammalato
Senza pigiama
Sono stato denudato e depilato
In sala operatoria
Sono stato operato d’urgenza.
Non ho trattenuto l’ erezione
La reazione è  stata ilare
Ho dovuto sorridere per forza
Poi ho pianto
Mi sono assai vergognato
Mi hanno operato d’urgenza
Dopo la terza  dura erezione.
Al ritmo di jazz.

**TREDICESIMO HOSPITAL BLUES**

Avrei voluto sposarmi con una infermiera
Fare tanti figli. Fare l'amore giorno e notte.
Parlare del mio dolore ,davanti al suo letto.
Avrei voluto l' infermiera , mi curasse dal mio male ,
dalla mia atavica malinconia ,dal mio cadere giù
sempre più giù nella paranoia.
Malattia d'amore.
Malattia , canto , pensando a quella dolce infermiera.
La quale veniva sempre vicino al mio letto a rimboccarmi
le coperte a toccarmi il viso, a sollevare le mie pene.

L' infermiera la sognavo di notte.
Sotto una luna piena ,mentre stavo nel mio letto.
Attaccato ad un respiratore
Al centro di un delirio
Come un gravida donna di cinquant'anni
Come un ausiliaria nel suo silenzio
Avevo voglia di fuggire
Con la bella infermiera
Dichiarargli il mio amore
Volare con lei per il cielo della città
Spinti dal vento, verso i confini di questa realtà
Le avrei voluto mostrare
il bel panorama della mia metropoli.

Sussurrargli  vicino l'orecchio guarda
Quanti ammalati , ci sono laggiù in città
Guarda, tutti , cercano un po' d'amore
Una facile guarigione
Una ragione per continuare a vivere ancora.

Bum ,bum  quanti  matti laggiù
infermi , medici,  malati laggiù.
Con un gelato in mano ,sopra una motocicletta
Percorriamo  triste strade,  andiamo
fino in fondo a questa storia.
Verso un nuovo giorno
Tanti  ammalati
Il cuore fa bum, bum
Batte forte
Mi manca il respiro
Pensando alla mia bella infermiera
Cosa penserà ora lei di me.
Con chi starà  facendo adesso l'amore.

Ed io nel mio letto , aspetto di guarire.
Aspetto,  ogni cosa finisca
Finisca dopo , questo  doloroso ricovero.
Prima , mi mandano  una vecchia  infermiera.
Mi portano  diritto in sala operatoria
Prima , mi portino diritto all'obitorio
Prima , scocchi l'ora fatale
Vorrei baciare di nuovo la mia giovane infermiera
Stringerla a me , dirgli ti amo.

La sera è fredda
La febbre riscalda il mio  animo

In questo  vecchio corpo  inginocchio
Alla ricerca  di una  guarigione
Dalle finestre guardo quella maledetta città.
Morirà mai con me penso
mentre mi riportano in sala operatoria.
Rivedo  la mia bella infermiera
Il mio cuore fa bum, bum
Batte forte,  tanto forte
Il  mio corpo,  canta
Canta una guarigione
Una salvezza
Per una  donna d'amare
Per una  bella infermiera
Da stringere a se ,dagli occhietti sinceri e celesti.
Con gambe lunghe
Con mani vellutate e delicate
Con una voce sensuale.

Ero sul punto di morire
Volevo dire tutta la verità
Ero sul punto di morire
Pur di amare la mia infermiera per una notte intera
Ero sul punto di morire
Quando la vedevo avvicinarsi
vicino al mio letto.

Avvolto nelle mie coperte
Avvolto nelle mie paure
La giovane infermiera
Aveva paura di me e della mia malattia
Aveva paura, la potessi contagiare
La potessi rendere madre di altri dolori
Di altre malattie , di altri giorni senza guarigione.

## QUATTORDICESIMO HOSPITAL BLUES

Ricordando i giorni passati in ospedale
Ricordando l'ultimo ricovero ,trascorso
Ricordando il viso della morte
Apparire dietro i vetri della finestra
Uscire altezzosa dalla porta principale
Con un  vecchio corpo sotto il braccio.

Ricordando il tempo trascorso al pronto soccorso
In attesa di un medico e di un  miracolo.
Le rondini erano ricordi di una passata  primavera.
Un lungo fuggire verso qualcosa che non ha senso
Verso campi terapeutici  e  dolci farmaci
Verso corpi decomposti
Verso una croce solitaria dentro una chiesa.

In corsia c'era sempre una  bara muta nel suo dolore.
Un vecchio in attesa di prendere il suo posto.
Immense  mattine passate in ospedale.
Immense mattine in cura.
Con un  male attaccato addosso
Sopra la pelle sporca di sangue.
Sopra questa autombulanza
Di  corsa verso  un altro  ospedale.
Passare con il rosso
Ascoltare  urlare la sirena

Sentire una  voce dire
Forza  non mollare
Respira
In ospedale ci aspettano
Il dottore e l'infermiere.
La  sala operatoria
Le positive terapie
I tanti  posti letti

Nel  rosso pomeriggio
Raggiungere l'apice delle disgrazie
Nella bellezza , nell'amarezza
Vengo portato diritto in sala operatoria
Senza speranza
Al ritmo di un blues
Al ritmo di quest' armonica
Di questa chitarra
Al grido :  Aiuto , Aiuto
Perdiamo  l'ammalato
Correte
L'ammalato fugge
Correte tutti
L'ammalato è scomparso
L'ammalato è un matto
Vive con  la sua malattia
Con la sua volontà di vivere ancora.

Oh vorrei dirvi, tutto il dolore  provato
Tutto il dolore delle mie ferite
Delle mie tante sofferenze
Vorrei potervi parlare di  tutto il male
di questo mondo,  tutto il  suo dolore.

Bagnato dal pianto delle madri e dei padri.
Tutto il pianto dei figli , di questo eterno dolore.

Se qualcuno  mi  aiutasse  a guarire
Se qualcuno mi potesse stringere la  mano.
Condurmi fuori  da questo imminente  pericolo di vita.
Se  c'è qualcuno vi prego  , salvatemi da me stesso.

Salvatemi da questa  cattiva sorte.
Da un giorno peggiore di questo.
Di tanti altri dolori riuniti.
Nel  dolore , tutto diviene.
La guarigione ,vive nella diagnosi , nella terapia
Nella musica dei suonatori ubriachi di dolori.
Venuti tutti in fila al mio capezzale , vestiti di nero
A suonare una marcia funebre
A suonare una marcia funebre
Per questo  uomo senza speranza
Per me stesso
Per altri sogni
Ed altri amori
In  altre esistenze
Respira amico
Respira presto
Prima di espirare.
Prima, ti portino in sala operatoria di nuovo.

La dannazione degli infermi
La danza del medico innamorato .
Di tante  infermiere venute a guarire
I cuori di tanti ammalati.

Bimbetti sacrificati

Signorine nude  dentro i propri letti
Ammalati cullati , sotto finestre spalcate.
Nell' isotopico  delirio di una speranza di guarigione.

## QUINDICESIMO HOSPITAL BLUES

Se questo ammalato fosse  mio fratello
Se questo ammalato fosse già morto
Prima di essere curato.
Se questo ammalato fosse , morto d'amore.
Se fosse morto per un ideale
Per una donna di nome Rosalia
Se questo ammalato potesse sperare di nuovo
Potesse amare di nuovo
Se questo ammalato potesse cambiare il mondo
Potrebbe  andare dal governatore
Dal signor ministro
Dal signor presidente
Se questo ammalato potrebbe guarire dal suo male
Volerebbe , ruberebbe ,  una idea.
Se questo ammalato potrebbe amare di nuovo.
Vedrebbe  svanire le sue sofferenze, le sua tristezze.
Se questo ammalato fosse un  serio ammaltato .
Se questa malattia fosse  solo un mattone.
Sarebbe questa strada,  percorsa da solo.
Se questo ammalato , fosse amore e  malattia.

Smetteremmo insieme di soffrire e morire.
Stringere i denti ed aspettare ogni  cosa accada.
Se potessi salvare questo  mio fratello ammalato.
Dirgli fratello  mio non piangere più.

Non piangere lacrime d’amore
Non piangere per lei
Per un  amore senza domani
Senza Dio
Senza certezze di guarire

Se l’ammalato  fosse un Dio.
Sarebbe un divenire.
Sarebbe il risultato di un  esperimento
Una ipotesi per guarire da ogni male
Un modo per cambiare  questa vita
Un ombra amica
Un  vecchio fantasma
Un assolo di blues
Una improvvisazione
Un mio fratello di sangue
Nella notte dei miracoli

Stelle meravigliose
Pianeti lontani
Pianeti  terapeutici
Piani di salvezza
Se l’ammalato fosse mio fratello
Come credo, sia
Diverrebbe questo mio delirio
Diverrebbe  l’amore che provo
Diverrebbe  il dolore ,  lungo  strade bagnate .
Strade bagnate di lacrime e sperma
Lastricate di speranze remote
Di canti ultraterreni
Di canti d’oltre mondo
Di canti d’amore per questa terra.

## SEDICESIMO HOSPITAL BLUES

Sai  le canzoni possono  guarire da ogni male
Sai  le voci  musicali possono  guarire
dal male di questo mondo.
Sai  la musica è  una  terapia.
Sai  questo ritmo  è una vera  guarigione.
Un vera ragione , una macchina  con cui viaggiare.
Con cui trascendere la verità di fatto per salire verso il cielo.
Sai  le malattie sono bolle di sapone.
Sono parole , scritte nei diari clinici.
Sono le  cimici che vivono nei letti degli ammalati.
Sono  il pranzo che gustiamo  stasera.
Sono  la  giusta ricetta per guarire
Per curare  questo corpo ammalato.
Sono questa preghiera recitata  nell'oscurità
Sono  la prova di ogni terapia.
Meditazioni  in  silenzio in  uno stanzone affollato.
Mentre il  caposala si  accoppia con  l'infermiera di turno.
Mentre  il cappellano canta una nuova ave Maria
Mentre  la sera diventa  meno fredda.

Liberati da ogni infezione
Sotto una grande croce di legno.
Vederli  andare dietro tante bare.
Infermieri con barbe nere
Barbe da far accapponare la pelle

Poveri occhi d’ammalati
Poveri occhi dei medici ,
Ti visitano le interiore
Osservano  questo corpo
Medici,  aprono questo torace
Questo addome
Questa gamba
Estraggono il suo  male segreto.

Le stelle stanno lassù
Sopra questa terra ammalata
La stella dell’infermiere,  brilla  lassù
Tra altre stelle ed altri motivi musicali.

Guarire dal male di questa umanità
Guarire dalle tristezze
Dalla malinconia
Guarire dal passato
Dal sesso
Dall’ossesso
Dall’essere vittima di un male senza nome.
Se Dio potesse salvarci da questo male da lui generato.
Se Dio potesse guarire tutti i poveri uomini di questo mondo
Tutte le povere donne di questo mondo
Tutti i poveri vecchi
Tutti i poveri bambini.
Se Dio potrebbe  guarirmi , da questa mia tristezza
Dalla  mie sofferenze interiori ed esteriori.
Se Dio potrebbe  guarirmi  da ogni  male
Male che mina questo mio corpo.
Corpo senza domani e senza nome
Posto a guardia di un altro mondo.

Ragazzo , suonami un blues strappalacrime
Ragazzo,  cantami un nuova canzone
Per guarire da questa  mia tristezza
Racchiuso dentro  ogni  mio segreto
Raccontami del paradiso .Ragazzo
Delle donne che hai amato
Dei tuoi viaggi per altre terre
Dei tuoi giorni di ammalato
Raccontami dell’amore,
Dell’amore che salva l’animo.
Ragazzo, mia bella canzone di prima giovinezza.

## DICIASETTESIMO HOSPITAL BLUES

Scrivo dal letto del mio ospedale
Scrivo le mie volontà
Prego e m’arrangio
Ragiono intorno al verso , scivola lento.
Come lo sciroppo dentro il mio corpo
Ritornano  gli infermieri e l’infermiere
Sono belli e gentili
Sono sensuali e angelici
Sono tra le mani di nostro signore
Vengo  portato in sala operatoria
Sono anestetizzato
Sono vivo
Sono salvo
Sono calmo
Sono saturato
Sono infermo nel mio inferno
Son tanti demoni
Questi infermieri
Mi stanno intorno
Ridono di me
Io taccio e soffro
Sono immobile
Sono condannato
Sono solo nel mio letto d’ospedale
Sono attaccato ad una macchina
Sono disceso all’inferno

Ho visto tanti infermi
Alcuni  mi hanno sorriso
Altri sono corsi incontro a nostro signore

Voglio andare verso  i miei sogni
Andare verso l'infinito
Verso quel paradiso musicale
Verso il nirvana
Verso una vera  guarigione
Se solo potessi muovermi
Alzarmi da questo letto
Volare
Andare
Sognare di essere salvo
Mi resta la speranza
Mi resta la forza di credere
Di sorridere di me stesso
Della mia disgrazia
Della mia febbricitante agonia
Gli angeli mi siedono accanto
Un angelo , occhi azzurri e capelli biondi
Con due enormi seni
Sono in paradiso o all'inferno
Sono morto o  sono vivo
Sono in questo letto d'ospedale

Passerà  mai questo dolore
Passerà  mai questo tempo
Questa malattia
Questa lenta agonia
Un ospedale per sognare
Un ospedale per i poveri mendicanti
Per chi canta e spera

Per chi sogna per d’avvero
Per chi vuole ancora amare
Vivere
Viaggiare
Andare per il mondo
Un ospedale situato lassù in collina
In mezzo ai  fitti boschi
Racchiuso nel suo  dolore
Con tanti dottori ed infermiere
Con tanti medici e poveri cristi
Un cielo di adrenalina
Un antibiotico esplosivo
Una guarigione improvvisa
Un ritmo incalzante
Una canzone di salvezza.

## DIOCIOTTESIMO  HOSPITAL BLUES

La guarigione vive in nostro signore
La guarigione è in ogni  religione
In ogni ospedale di questo mondo
In ogni  puro cuore
In ogni  puro corpo
La guarigione è una ragione immaginaria
Una visione di una vita felice
Di un amore senza segreti
Senza patimenti e falsi sentimenti
La guarigione è un nirvana
Una confluenza di circostanze
Di infortuni
Di interferenza
Una frequenza cardiaca
Una pressione bordline
Un guarire e vivere
Salire al cielo dove vivono i santi
Dove vivono gli angeli
Dove sta la salvezza c'è la  bellezza
L'improvvisazione
La guarigione è liberazione
La  santità
E in Gesù
E nel Buddha
In Maometto
Nel Santo Padre

Nelle mani del chirurgo
Nella benedizione del chierico
Nelle mani dell’infermiera che mi somministra
Un grammo di morfina

Guarire è nuotare in un lago salato
Andare in fondo a questo dolore
Conoscere questa pietà
Conoscere se stessi
Guarire dal male interiore
Scacciare il demone ,  vive in noi
Il demone del domani
Un demone dai diversi  nomi
Dai tanti volti
La guarigione è un raggio di sole.

E una sfogliatella e un caffè
Al bar dò professore
Nù babà
Nà passeggiata
Na canzona fortunata
Altri eroi di questa storia
Altri santi
Altra gente , ride e spera di guarire dal suo male

La guarigione è una ragione di vita
Una religione senza peccato
Una religione , illuminante.
T’ama , ti coccola
Ti dice figlio mio.
Ti chiede di seguirla
Una religione è un tentativo di guarigione.

Immaginare di vivere felice
Immaginare di essere un altro
Immaginare di guarire
Di sperare ,di essere vivi.
Una guarigione è  una guerra senza fine.

## DICIANNOVESIMO HOSPITAL BLUES

La ruota del concepimento
ruota nel tempo dell’amore coniugale
Ruota nel divenire
Gira ,gira su stessa
Nel sesso
Nella corsa contro il tempo
Nell’amore  si consuma
mostra i suoi segni, la sua ciccia
Nel vuoto espelle il male
Riverso sopra un letto  infetto .
Dove delle  cimici hanno concepito altre cimice.
Un letto d’ospedale è un posto in paradiso.
Un dolce sogno  nel tempo del concepimento

Un concepire un altro essere
Un altro animale
Un topo
Una pantera
Un leone
Un maiale
Un povero neonato
Peloso,  rosso come gambero
Il neonato  piange
Il neonato non sa parlare
E nato in una notte piovosa
In una notte oscura

Dopo una lunga corsa verso l’ospedale
Verso un  posto letto  libero
Un posto in paradiso
Per essere accudito da vari angeli in minigonna
Per  salvarsi dal male di questa società
Per  non stare  più per strada

Il concepimento è una creazione
Un febbrile ritmo  jazz blues
Il ritmo ti trasporta verso la creazione

Il concepimento è una creazione
Enormi cinghiali
Rinoceronti
Signore giraffe
Signore leonesse
Signore elefantesse
Tutte sono parte del concepimento.

Ogni essere ,concepisce ,nasce, cresce
Concepisce  in un letto d’ospedale
Tutto l’infinito concepimento degli esseri umani
Tutta la storia della creazione
Tutto il jazz
Tutto il blues
Tutte queste canzoni
Cantate sotto una luna solitaria
Concependo suoni e sogni
Concependo un'altra vita
Un ricordo
Un suono
Una grido di libertà

Ogni concepimento

segue una  sua regola
Segue un suo essere madre
Un suo essere medesimo
Una sua consapevolezza
Riempendo lo spazio infinito
D’amore ,di sesso , di passioni
Riempendo questo vivere
Concependo un nuovo  ritmo
Andando per strade rabbiose
Concependo dentro
una stanza d’albergo
Una sera di ottobre
Una sera d’amore
Una sega dopo l’altra
Una sera di passioni
Un concepire , un  essere identico a se stessi
Nell’immensità della galassia.
Dio concepisce noi esseri umani
gli animali nostri fratelli e sorelle.
Concepisce mondi e terre sconosciute
Concepisce altri esseri  viventi
Concepisce la materia
La volontà di divenire
Concepisce uno spazio
Un tempo per amare
Un tempo per concepire la pace dopo ogni guerra.

## VENTESIMO HOSPITAL BLUES

Sperare  in un'altra guarigione
Sperare in un miracolo in un sera oscura
Una sera tutto solo
In un ospedale di provincia
Sperare di farcela
Quando non senti  il desiderio di farcela
Quando passa l'infermiera per somministrati il farmaco
Quando tutto è troppo tardi
Quando il mondo si è dimenticato di te
Quando sei rimasto solo con Dio
Quando stai per raggiungere l'orgasmo
Quando il mondo si è dimenticato di te
Quando passa l'infermiera a somministrati il farmaco

Nel  senso originario della pace della natura
Nel senso di essere non essere
quell'ammalato disteso dentro un letto.
Ansimante dentro un  letto pieno di spine
Un letto rosso di passioni
Sporco di sogni di guarigioni
Un letto , volante  nel cielo della tua città
Un letto  alato diretto  verso il paradiso.
Verso quella guarigione desiderata.

Non vale la pena chiedersi
come finirà questa storia.
Questa urgenza

Questa degenza
Questa lunga disgrazia
Questo amore senza domani
Questo mendicare per strada
Questa tosse insistente
Questo essere dalla parte degli ultimi
Prendere l'aereo
Fuggire dall'influenza fatale
Fuggire  per rimanere vivi
Un bimbo sta male
Sta tanto male
Un bimbo piange nella sua culla
Un bimbo piange al ritmo di un vecchio blues
Un viaggio intorno al mondo
A Singapore
A Manhattan
A New Orleans
Un vagito di un bimbo
Piangono tutti bambini di questo mondo
Nella cuore della notte
Stanno male
Tanto male
Proprio come me

Quanti ammalati appesi a testa in giù
Quanti maiali appesi a testa in giù
Quante stazioni passate
Quanta strada fatta
Quanti viaggiatori  a testa in giù
Il bimbo piange nella pancia della madre
Il bimbo piange a testa in giù

In questo mondo di schiavi
Tutti neri

Tutti rossi
Tutti bianchi
Tutti gialli
Quanti schiavi del vizio
Quanti schiavi del proprio male
Quanti schiavi  a testa in giù
In quel sogno
In quel domani
Vicino al mare
Vicino a te
Vicino alla  vagina
Quando piangono
Quando piangono ,quando stanno a  testa in giù.

## VENTUNESIMO HOSPITAL BLUES

Il vecchio suonatore di blues
Suonava sempre per strade piene di gente
Suonava la sua vita e tossiva forte
Fumava e beveva assai
Il vecchio suonatore di blues
Suonava le sue  passioni di uomo di strada.
Suonava per ogni uomo di buona volontà
Suonava in mezzo alla grande piazza
E la sera gli angeli dal cielo
scendevano ad ascoltarlo vestiti elegantemente
come veri signori in compagnie delle  anime morte.
Tante belle , gentili signorine
Dai capelli turchini
Dalle labbra rosse vermiglie

Il vecchio suonatore di blues
suonava per guarire da un brutto  male
Il quale si portava appresso da molto tempo
Ed era stato in ospedale il giorno prima
Ed il giorno dopo
Aver suonato per tanta gente
in mezzo alla grande piazza
Aveva una malattia,  una strana malattia
Che non conosceva il nome
Il vecchio suonatore di blues
beveva assai  e amava ,  suonare jazz

In mezzo alla grande piazza

Il vecchio pestava forte la tastiera
Faceva sognare tutti
Faceva sognare  il mare  il cielo
Ed i cani ballavano il  can ,can
Un can ,can di vecchie glorie
Una tarantella
Una tarantella di tranelli
Un lunga espressione musicale
Un scia di note gioiose
Frutto di serenità
Dopo tante passioni
Dopo un lungo coito
Dopo l'ennesimo  orgasmo
Dopo un incontro con nostro signore.
Il vecchio suonatore di blues fu portato in ospedale
una sera dopo aver suonato da solo davanti a tutti .
Dopo aver  tanto tossito
Dopo aver fatto gioire tutti i presenti.
Dopo che i cani avevano ballato il can , can
Raggiante di felicita nell'autombulanza
Suonò  il suo ennesimo blues.
E i soccorritori l'ascoltarono meravigliati
L'ascoltarono e pensarono di essere
al cospetto del signore dei blues.
Un  vecchio suonatore di blues
Vissuto sempre da solo per strada
Per strade rabbiose
In pazze piazze  come il suo jazz
Il suonatore di blues era vecchio.
Tanto vecchio ed il dottore lo visitò in fretta
Poi lo  mandò  subito all'obitorio
dove il vecchio compose l' ennesimo  suo blues.

## VENTIDUESIMO HOSPITAL BLUES

Merda tanta merda c’è in questo ospedale
Merda  danno da mangiare a noi ammalati
Merda , questa malattia  mi costringe
A stare in ospedale.
Merda  questa domenica
Merda questi medici
Non faccio che soffrire
Non faccio che sprofondare nel dolore
Non faccio che scendere
sempre più giù in questa merda.
Merda, mi medicano
Merda mi riversano addosso
Merda, mi trattano male
Merda,  questi medici
Nell’inesorabile attesa di guarire
Merda, Dio mio
Merda mi puliscono
Mi medicano di notte
Non c’è più speranza
Non c’è più un medico con cui parlare
Una donna d’amare
Merda quanta merda
Scende e sale

C’è la fuori per strada
Quanta merda in questo ospedale
Quanti medici  ed infermieri
Quanti finti medici in questo ospedale
Benché sappia di dover stare zitto
Se non voglio essere trattato come una merda
Merda ,  spero di  guarire da un male incurabile
Merda è questa canzone
Questo blues
Questa vita
Questa terapia
Questa liberazione
Merda è questo mondo
Mondo di merda

Le mie metafisiche opinione sulla merda di questo mondo
Le mie meditazioni di merda
Le mie costole rotte
Merda che dolore
Merda son stato dal dottore
Son stato operato
Ancora merda
Merda da donare
Non esiste un rimedio a questo male di merda
Basta con questo  domani di merda.
Poiché son tante le merde , stanno per strada
Son tante le merde , alcune sono medici e infermieri
Credono , io sia una merda come loro
Ma io sono il frutto di una merda
E mia madre era una merda come me
ed anche mio padre era una merda come me.
Poiché io sono merda
Io sono un figlio di Dio.

Non esisto se non canto questa merda
Tante meditazioni ,tante canzoni di merda
Quando ero ragazzo facevo una vita di merda
Ed anche oggi , forse faccio una vita di merda

E non conosco altro nome ed altro Dio di merda
Possa guarirmi da questo male
Possa guarirmi da tanta merda
Fatta da solo
Fatta per strada
Fatta in un gabinetto di porcellana
Senza un blues , mi salvi da questa merda
Dal mio nome di merda
Poiché son tanti i dolori mi fanno soffrire
Son tante le notti passate di merda
In meditazioni . In prospettiva di un futuro
Non di merda , senza scarpe e senza occhi
senza una gamba , merda .
Come farò a camminare
Come farò a lavorare
Come farò a correre contro il vento
Come farò a fuggire dall'odore di tanta merda.

Marciapiedi piene di merda di cane
Parole di merda da vendere al miglior offerente
Parole di merda nel piacere di rinascere
Dall'orrore di questa poesia di merda.
Mi nascondo dalle tante merda in circolazione
Mi nascondo dall'orrore di questi giorni di merda.

## VENTITRESIMO HOSPITAL BLUES

Morire in un cimitero d’amore
Morire in un letto d’ospedale per una malattia venerea
Una malattia che segna il fisico e lo spirito.
Una malattia contratta, andando con una donnaccia.
Una malattia d’amore , maledetto amore.
Distruggere ogni  amore coniugale
Peccato ,peccato, peccato
Cadere dal letto in una notte piovosa
Vittima dell’amore , vittima di una erezione
Ho  pianto  tanto  cosi tanto , senza fine
Sono caduto  nella braccia di un'altra donna
Nel  peccato , ho  peccato in  quell’ amore
Portatemi  vi prego in ospedale
Ho questa terribile malattia venerea ,
Vi prego , mi divora dentro .
Divora le mie interiore
Becchini  ballano fuori la mia porta
Fuori la mia camera d’ospedale dove vengo visitato.
l’infermiera ride
Il dottore mi visita
Il mondo non sa della mia storia d’amore
Di quella notte passata con una donna di strada.

La carne tremante del peccato
La carne del peccato
La carne del mio peccato
Dei miei anni

Dei miei domani
Delle mie  preghiere
Della mia  condanna.
Della mia cattiva condotta.
Condannato dal mio peccato
Dilaniato dalla morale
Concependo un sogno di guarigione
Percorrendo una strada che mi portò diritto
verso quella donnaccia.
Verso quella passione insana
Verso quella malattia spirituale
Verso un facile orgasmo
Verso una malattia venerea
Verso un  unione corporale
Verso quel peccato
Verso quel peccato

Sul golgota salgo
Ed aspetto
Aspetto venga il  giudizio
Aspetto il perdono del mio signore
Aspetto un  suo perdono
Aspetto di guarire dal male , mi divora dentro.
Umide foglie autunnali ,
sparse su quella strada peccaminosa
Foglie morte come il mio animo
Come il mio domani
Come il mio canto
Come il mio peccato
Che grida aiuto, aiuto
Fragile immagine del peccato commesso
Dolorosa degenza
Curato  dall’infermiera e dal dottore
La lunga cura da fare

Ti amo, ti amo e non provo più vergogna per ciò che scrivo.
Non provo più vergogna del mio peccato.
Non provo  più vergogna per questo povero uomo.
Prego il Buddha
Prego Gesù
Prego Allah
Prego per  una guarigione
Prego mi salvino
Aiutatemi vi prego a salvarmi da questo ossesso
Fatti minuscoli
Lunghe corsie silenziose
Lunghe cure
Costose cure
Gole sgozzate degli ammalati
Gole sgozzate , granelli di sabbia
Che scivolano nella clessidra
Giorni dopo giorni di cura
Dopo tanto piangere
Un angelo sono diventato
Un angelo che ha tanto peccato.
Che ha visto cosa un uomo può divenire.

## VENTIQUATTRESIMO HOSPITAL BLUES

Gli ammalati sono gli unici che non mentano
Non mentano davanti a  nostro signore.
Poiché sperano in una sua guarigione.
Io ho peccato e sono guarito, pregando.
Pregando sono guarito dal mio male
Dal mio peccato ,dall'essere nel sacro sutra del diamante
E ho veduto Dio,  ed egli mi ha parlato
Mi ha preso per mano, mi ha condotto con sé  in paradiso
Mi ha fatto confessare  ogni mio peccato
Ogni mio peccato venale
Ha perdonato il  mio peccato originario
Ogni mio peccato carnale.
Cosa significa , senza di lui  non c'è salvezza
Non c'è  salvezza universale
Nel divenire  delle rivelazioni
Nella santa rivelazione ,il signore mi ha salvato dal peccato
Con la  santa croce , ha salvato ogni uomo ed ogni donna
Ha salvato l'umanità dal peccato originario
Si è fatto carico di ogni dolore e d' ogni peccato
Ogni egoismo
Ogni falsità
Ogni tradimento
Ogni ladrocinio
Ogni peccato commesso è stato perdonato
In ginocchio sotto la croce
Ai suoi piedi si è salvi

Ti prego  signore
Ti prego abbi pieta di questo uomo
Salvami dall' inferno  in me
Nessun paradiso potrà  alleviare queste  mie colpe
Salvarmi  da questo male , da questo luogo incivile.
Dove tutti ci ritroviamo a fare l'amore
Dove la cura  ha inizio
Nel crogiuolo della morale
Nel grigiore dei giorni
Dentro un ospedale c'incontriamo
Ognuno con il suo male
Ognuno con la sua speranza di guarire
Davanti al santo benedetto
Davanti all'immagine della santa vergine
Davanti a tanti giorni difficili
Davanti all'unica luce della salvezza.

Lavando i piedi di Gesù
Fischiando con san Francesco
Per i boschi , uniti .
Tutti uniti in questa preghiera
Alzarsi  verso il cielo
Verso  nostro signore
Aldilà di ogni concetto
Nell'occhio di Odino
In ginocchio con il  santo  Maometto
Nell'accecante oscura sfilata di vecchi concetti
Scheletri danzanti
Vecchi peccati commessi
In ginocchio davanti alla santa croce
In preghiera  aspettando di guarire da questo male
Chiedendo  perdono  ,signore ti prego
Ti prego , guariscimi  da questo mio  peccato.

## VENTICINQUESIMO HOSPITAL BLUES

Quello che adesso vorrei raccontarvi
è una  mia lunga permanenza
in ospedale, in un luogo utopico
di questo mio  universo poetico.
Legato ad una macchina  senza  le ali ai piedi
Con affianco al mio letto, uno strano tipo sospeso nel vuoto
del suo tempo,  alla ricerca di una probabile guarigione.
Un infermiere amico di uno strano medico
Un ausiliario pensoso  di corsa verso casa
con  tutto il dolore del mondo.

Non  lo so, non me lo ricordo,
cosa successe andando avanti.
Cosa mi disse il povero paziente del letto ventinove
attaccato ad una bombola d'ossigeno.
Non ricordo tutta l'umiliazione  provata
La vergogna assaggiata.
L'angoscia di dove morire prima o dopo di lui
L'angoscia dell'attesa,  era una terribile ansia
dall'enorme peso.
Annegavo in un mare di agonie .
Galleggiavo  sopra un mare di speranze.
Guarivo  ,correndo  dietro a qualche  sogno

E le sere erano intense  , luccicanti ,
sante come il corpo  di cristo.
Il quale ci guardava diritto negli occhi.
Nei  giorni della nostra  rinascita spirituale
Medicamenti maturati lentamente
sotto l’ albero della conoscenza.

Poi  uscii  fuori il reparto e vidi
Il signore delle malattie
Giocare  con vari virus
Giocare  a fare il dottore
Giocare con la vita altrui
Giocare  a fare il duro
La malattia  ha  sempre un principio in se.
E gli ammalati erano coscienti di essere  già morti.
Inutile giocare  a fare il morto con la morte .
Sopportarla non si poteva  colpa delle  tante prognosi.

In molti guardano  il mondo, sempre da un letto d’ospedale
troppo spesso  questo mondo non ci piace,
non è bello , né tondo e ci procura solo dolore.
Niente, niente, santa pace tra le tante  penitenze,
le astinenze e tutto quel rock roll e poi tutte
le medicine da prendere.
In compenso ci sono tante strade, piazze,
viali e tanti,  tanti, tanti bar malfamati
in cui ci siamo presi, persi, in cui
ci siamo incontrati, ci siamo amati,
per tempi lunghi, per luoghi , per intenti,
vocazione, abbracci e per saluti.
Per una cosa che non sarà  mai
una bel momento in fondo
ma neanche pochi  minuti  di vero amore
da dover  passare insieme.

Qui fa notte presto e per chi è ammalato ,
come me, il tempo passa in fretta.
Rimane un po’ di speranza,
sfiorandoci  la pelle c’ addormentiamo insieme.
Nello stesso letto per oltre una settimana
Senza pensare  al male  del corpo,
al  razionarci le medicine.
C'è un ospedale in una città del nord
sia detto con dolce ironia,
lo vorrei visitare , riposarci
per un po' col corpo e con la fantasia
Ho l'indirizzo in qualche tasca,
in testa oppure non ce l'ho più
però vi giuro , un giorno ci andrò
perché ha lo  stesso aspetto
delle strade, piazze, viali e tanti, tanti bar malfamati,
in cui ci siamo presi, persi, in cui ci siamo incontrati,
ci siamo amati, per tempi lunghi, per luoghi per intenti , vocazione, abbracci e per saluti.
Per una cosa che non sarà  mai  vero amore
ma neanche pochi minuti d’intensa felicità
passati  insieme in un letto d’ospedale.

## VENTISEIESIMO HOSPITAL BLUES

Certe sere in ospedale ,sentivo forte battere il cuore
Immaginavo di volare lontano .
Fuggire dall' essere uguale all'altre vite.
Certe sere l'ospedale  mi cullava  sul suo seno
Solite sere in ospedale in attesa ,
Esca un povero ammalato dalla sala operatoria.
Mentre il mondo  grida  aiuto, aiuto.
Mentre Gesù combatte contro i demoni.
Mentre il mondo si ammala
Si guarisce,  si  rinasce,  si spara .
Si ammazza , si spazza,  si scopa , si  scappa.
Io aspettavo ,uscire dalla sala operatoria
il povero ignoto  malato.

Il quale non aveva  alcun cognome
Ne alcun nome
Ne medaglie sul petto
E senza  sogni di gloria
E senza compagna

Senza altre illusioni
Senza una strada intitolata alla sua memoria di ammalato.
Senza una targa  lo ricordasse,
per ciò  ch'era  stato , per ciò che aveva sofferto.
Senza una sposa affianco
Senza un amante da stringere a se
Senza un amico con cui dialogare
Con quella faccia di eterno perdente.
In attesa ,esca dalla sala operatoria un altro ammalato
Identico ad altri mille ,facce d'individui simili a me.
Identico a questa vita di mezzo.
A questa vita di perdente,  a volte di sognatore.
Di cantore di tante disgrazie
E dai andiamo a mangiare
Non ho fame
Vorrei qualcuno mi capisse
Mi spiego sono Diego
Sono un dirigente medico

Le sere in ospedale ,sono lunghe interminabili
Mentre si attende qualcuno si faccia male
Mentre si attende qualcuno venga soccorso.
Venga preso per strada e portato con l'autombulanza
in questo nosocomio dove ci sono tanti matti
Tanti ammalati. Tanti morti.
Tanti anni  sono passati aspettando
esca fuori dalla sala operatoria il povero signor nessuno.

Tutto il tempo trascorso in silenzio
Tutto l'amore compreso in silenzio
Tutto in un secondo,  in un attimo
Tutto questo amore trascorso
Tutto in una sola notte in terapia intensiva

Tante notte in attesa  in ospedale
Con le ciabatte ai piedi  insieme ai degenti
Digerendo  il  peccato
Digerendo il  male degli infermi
Con il dottore e l’infermiera di turno.

Tutto il tempo trascorso a scrivere
Un sollievo,  una guarigione
Una speranza ,danzante,
Avanti . Alza il braccio
Bisogna fare un prelievo
Devi collaborare
Questa è  la sere delle anime salve.
Le sere in cui s’aspetta esca  dalla sala operatoria
il povero padre , la  povera madre
Il povero Io .
Il povero bimbo .
Il nostro  povero Dio .

## VENTISETTESIMO HOSPITAL BLUES

Il povero io  , senza soldi costretto
ad andare a lavoro per non morire di fame.
Per non finire di nuovo in ospedale ,
senza un pigiama addosso .
Con  un altra ruga lungo il viso  solcante  il suo  triste viso.
Senza un domani.
In  viaggio  con l'immaginazione
Nella  facilità dei costumi
Con la sua esistenza ,
Nella bella canzone , lo renderà santo.
Guarito da una strana malattia
di cui non  si conosceva il nome.
Non sapeva  dove l'avesse  presa.
Senza salute, raspandosi la barba grigia dei suoi anni.
Figlia delle  sue disgrazie
mentre la pioggia scende fitta impetuosa
Scende nel giorno  del giudizio
nel ventisettesimo giorno del suo ricovero.

Giovanni l’evangelista
Giovanni delle bande nere
Giovanni, angelo ai lati della croce
Giovanni il battista
Giovanni cuor di leone
Giovanni il povero vagabondo
Senza soldi per poter andare dal medico.
Per farsi curare da quel suo  male atavico.
Frutto degli  anni ,  pesanti  sulle spalle
Ed egli  cammina dietro un signore ben vestito
Cammina sotto la pioggia, piange e chiede la carità
Piange ,si dispera  in questo blues di mezza età
Nei tanti anni passati ad aspettare.
Risorga quel giovane  signore messo in croce.
Messo  li  per  salvare il mondo dalla guerra
Per essere adorato dai poverelli
Giovanni  ai lati della croce
Attende di  risorgere con il  suo signore.

La pioggia scende nella sera
Scende sopra  la strada che  abbiamo  percorso insieme
Passando  per i bar , gli ospedali senza pelle.
Di colore bianco,  nero , giallo.
Grigi come la barba del profeta
Tanti peli  in un lago di lacrime
Un passo ,un passo ,un passo
Un passo ancora
Per dire tutto quello si pensa  sul muso della storia.
Quello  si pensa , quello  si spera.
Quello c’è da dire.
Tutto sul muso delle muse.
Un passo ,un passo dalla luna ,
verso la sorte la quale ci attende impaziente dietro l’angolo

Coperta  sotto il  mantello
Di  stelle infreddolite in cielo a sera
Stelle del jazz del blues
Stelle splendide senza tempo.
Andare per strade bagnate dal pianto della luna.
Bagnata dal sangue degli innocenti.
Questo pioggia  bagna l' agnello
Un angelo senza ombrello
Senza cappello
Angelo  seduto sotto la luna a sera
Tra la  tanta gente
Con tanti canti da donare
Tanti canti in carne
In comunione e liberazione
Senza soldi  in questo ospedale senza cuore.

Senza rughe le fronti febbricitanti
Stirate con panni caldi.
Stirate e messe ad asciugare sotto una lampada operatoria.
Senza un amica  con cui parlare del proprio dolore.
Del proprio  amore  ,della  propria storia.

Malati  tristi cavalcanti
Campi operatori
Pascolanti terapie intensive
Reparti tristi , pieni di degenti
Pieni di gente in attesa di guarire
Di ritornare a casa
Lontani dalla luna
Dai loro cari
Lontani dal mio pianto
Lontani da questo compimento
Da questo sorridere a denti stretti

Davanti alla sorte
Davanti a quel signore messo in croce
Ove l'io  rimane in preghiera
Nel canto di mia  vita .
La nostra vita
La lunga malattia subita
Dio li benedica tutti
Dio li benedica tutti
Benedica la santa croce
Benedica l'io
Benedica il Buddha
Benedica i giovani
I poveri  ammalati
Benedica Maometto
La  povera  madre ai piedi della croce
La povera madre ai piedi della croce.

## VENTOTTOSIMO HOSPITAL BLUES

L’ospedale dei poveri mendicanti
Situato  in fondo alla strada
Situato sopra la calva  collina
Sopra a quel mucchio di ossa rotte
assopite  nel  sonno di un  antico signore.
Il quale canta all’alba con il suo povero io
La sua canzone di redenzione
Sognando  un mondo più santo.
Povero  padre di famiglia
lavora giorno e notte.
Si è ammalato sopra un letto di tabacco.
Sopra un letto di tristezze
Si è addormentato in questa  malattia
La quale  ha bussato forte alla porta della sua vita
Senza speranza ormai
Senza domani ormai
Senza soldi ormai
Senza nulla da bere
Senza un amico ormai
Di notte da solo con il suo povero io
Il suo povero io
Disteso sopra un letto di versi inutili.

Non guardare oltre te stesso
Non guardare il male , ti cresce dentro

E una pianta velenosa
Un virus  aggressivo
Un giorno qualsiasi passato a pensare
Nascosto nella notte
Di corsa  per strade oscure
Senza ossa rotte
Senza una veste addosso
Senza alcuna  salvezza
Senza un blues
Senza una donna
Il povero io e divenuto una pietà
scolpita nella pietra degli anni passati insieme.
Senza una donna con cui andare al mare
Da solo  al bar a bere una birra
In quale ospedale  cattedrale
Riposerò , Riposerò nel mio letto d'ospedale
Attraverso  questa odissea di versi
Navigando controcorrente
Contro il male , mi affligge
Contro le infamie
Contro il male
Contro la sorte
In quale ospedale riposerò stasera
In questo letto di pietre riposerò
Con questa pietà affianco
Nella notte sognerò di guarire dal mio male.
Di vivere un vita migliore.

Macchina per scrivere
Tasti  dipinti di rosa
Elefanti, rosa  volano nel cielo
Sotto le stelle di ottobre
Sotto le  lucenti stelle della galassia
Attraversano  questa agonia

Provo a  bussare  ad una  porta
Entra ti prego
Dottore mi aiuti a guarire
Ti aiuto
Spogliati
Cara
Sdraiati su questo  letto di rose
Baciami cara
Ed il  male svanirà
Dottore io non voglio baciarla
Cara  il dottore ha un cuore anche lui
Io dottore sono fidanzata con un marinaio
Cara  ascoltami
L'amore non si guarisce , ne si ferisce
Dottore cosa dice io arrossisco
Ecco ora sdraiati e fatti toccare
Non mi tocchi dottore
Griderò, Griderò , Dottore
Maledetto dottore
Maledetto cuore come batti forte
Batti al ritmo di questo blues
In  questa insana passione
In questa sera solitaria
In questo mio sognare
In questo mio male
Marciano mille uomini , tante donne
Marcia il mondo intero verso la guerra

La storia di questo mondo
Mi fa vomitare
La mia storia mi fa piangere
Dopo aver visto tante cose
Cose strane ,senza una storia
Senza un principio

Dentro e fuori , questa storia
Continuare a lottare
Continuare a vivere
Per non finire di nuovo in ospedale
in un pronto soccorso
Ubriaco fradicio
Con un  tanti sogni danzanti appresso.
Con tante parole  ballerine  intorno al mio dolore
Sono ferito
Sono in ginocchio
Voglio campare
Continuare a bere
Continuare a scrivere
Continuare a credere di potercela fare.
Voglio ,voltarmi nel vuoto di questa storia.
Passare  per piazza Trieste e Trento
Ammirare gli  alpini marciare  a braccetto
Ballare  , bere mentre , celebrano loro stessi
Tanti alpini a Napoli
Tanti alpini a Napoli
Con le  penne sul cappello.

## VENTINOVESIMO HOSPITAL BLUES

Certe  sera litigavo  con me stesso
Nell’ossesso del  mio sesso
Nella favola bella che m’illuse
Nella favola bella che mi portò verso il  sesso
Ed il senso delle parole  mi sembravano splenditi
Ed il mio mondo poetico mi cadeva addosso
Il mio sesso  era giovane  a volte grigio
Il mio sesso mi portò al pronto soccorso
Stavo male , tanto male, tanto male
Con i calzoni abbassati disteso sopra quella branda
Con quell’aria di ammalato,
vittima della giungla metropolitana.
Con quell’aria di animale ,senza nessuna via d’uscita
Il jazz mi sorreggeva .
La leggerezza dell’essere mi sorreggeva.
E leggero , leggero
Volavo sopra la mia città.
Sopra le strade sporche di sesso e di successo.
Successe l’irrimediabile un diavolo mi spinse
ad entrare dentro  un inferno.

In quel inferno di dannati e donne di malaffare
Bevevo ,bevevo
Sentivo suonare
Sentivo la vita cambiare ,  alzare il volume
Sentivo la vita scendere e salire le scale dell’esistenza.

Ero sbronzo , ero sbronzo
Ed il dottore al pronto soccorso mi disse:
Di distendermi  sopra un  lettino
Io gli dissi : voglio  un calmante
Voglio  dormire e dimenticare.
Voglio  un viaggio pagato verso il paradiso.
Voglio  vedere mia madre ed i miei fratelli
Voglio  vivere ancora.
Ed il dottore mi disse di stare calmo.
Avrebbe fatto tutto il possibile per farmi stare meglio.

Ed io gli dissi maledetto dottore ti credi
di essere più intelligente di me.
Dottore dammi qualcosa
per dormire per dimenticare questo male.
Qualcosa per dimenticare quella donna
Quella donna senza mutande.
La quale mi fece sedere sopra le sue gambe
Mi fece vedere  dentro se stessa
Ed il sesso assaporai
Il sesso sbocciò tra me e lei
Ed i suoi baci erano infuocati
Ed il mio sesso si perse  nella sua forma
Cosi  caddi dal lettino e mi feci male.
Mi portarono a fare una tac
Mi portarono in una stanza
Con una folla d’ infermieri
La follia  degli infermi

Dentro il mio sesso
Dentro i miei insuccessi
Dentro quel cesso
Dentro quell’ oscurità
Dentro quella canzone
Azionai il mio cervello
Il mio canto mi trascinò verso la salvezza
Verso la bellezza
Verso me stesso e verso il mio sesso.
Ed il dottore mi medicò e mi disse di stare tranquillo.

Cavallo ,cavallino come amaro cavalcare la vita.
Cavalcare la sconfitta.
Cavalcare la vita senza una sella.
Senza una certezza
Senza amore
Senza una donna
Senza una canzone
Cavallo, cavallino come avara questa vita.
Cavallina storna  ritorna  da me
Cavallino ,cavalla la cavallina.
Cavalla questa vita in questo blues
Entra ed esce dall’ ospedale
Senza certezze
Senza  un amore
Senza un domani
Senza un cavallo
Senza una malattia
Senza jazz
Senza tristezze
Senza sesso
Dopo cosa è successo
Dopo aver  ,certe  sere litigato  con me stesso.
Finivo  per andare al bar del  pronto soccorso

A bere qualcosa per stare meglio.

## TRENTESIMO HOSPITAL BLUES

Ricordando tutto il male passato
Da quando sono nato
Da quando sono stato partorito
Dopo essere venuto al mondo.
Da quando sono venuto al mondo.
Non ho mai smesso di girare  il mondo.
Di viaggiare con  la immaginazione.
Ho amato tante donne , con la mia immaginazione.
Ho amato la mia città.
E mi sono ammalato dopo aver attraversato tante strade.
Ricordo la tosse .
La rossa , figlia della mia avventura.
Immensa mattina del concepimento.
Dopo aver  fatto l'amore.
L'amore vicino al mare dei miei ricordi.

Oh vorrei cantarvi tutto il mio dolore.
Tutti i giorni passati in ospedale.
Tutti i tentativi di salvarmi da questo cancro.
Da questo canto di oche selvagge
Da questo amore venereo
Da questo sacrificio.

Da questa viaggio verso l’oltretomba
Verso il cristo in croce
Verso me stesso
Verso la salvezza sotto  forma di jazz.
Caspita avrei potuto vivere cento anni.
Ma il mio dottore ,mi disse che dovevo smettere.
Di fumare ,di non fare molto sesso.
Di non fare molto sesso
Di stare come un sasso
Di stare da solo, non me la sentivo.
Cosi presi un areo ed andai in giro.
Per il mondo in cerca di un nuovo amore.
Se qualcuno mi avesse detto salvati amico
Se qualche dottore mi avesse detto
fatti un elettrocardiogramma.
Un tac
Una risonanza
Una coronografia
Un ecocardiografia
Se qualcuno mi avesse detto salvati amico.
Dal male di questo secolo.
Avevo tanta paura di stare da solo.
Da solo con il mio povero cuore.
Un scia di fantasmi venivano
vicino al mio letto d’ospedale
La danza degli spettri
La danza delle malattie
Delle incertezze
Delle tristezze
Ho fatto l’amore dentro una camera d’albergo
Dentro una macchina parcheggiata
davanti ad un panorama mozzafiato
Ho fatto l’amore all’ in piedi con la mia bella.
Ho fatto l’amore la in ospedale a piedi nudi.

Ho fatto l’amore per continuare a vivere e sperare.
Tra tante cullette
Tra tanti bimbetti
Coricati in tanti  letti piccolini.
In cullette  accanto a porte aperte verso la pietà.

Credevo di morire per sempre
Credevo di non farcela
Di perire di sparire per sempre.
Di  tornare a  passeggiare
a piedi nudi per l’ospedale.
Sofferente nel mio male.
Sofferente nella mia incredulità
Nella mia mistica appartenenza
Nella mia ancestrale deficienza.
Nella mia gloriosa permanenza
In quel vecchio ospedale
Ai piedi verso il  monte della pietà
In piedi presso una piccola culla
In piedi davanti ad una croce
Davanti al mio domani
Ho fatto i miei bisogni nel secchio delle sofferenze
Dentro una latrina tachicardica
Dentro un bicchiere di plastica
Nella sala dell’attesa
Attendevo di divenire me stesso.
Di essere salvo dal male che mi teneva per mano.
Quando tornavo nella mia stanza, piangevo.
Perché provavo pieta e vergogna.
Sognavo di uscire da quel tunnel
Da quella malattia
Da quell’amore criminale
Da quella strana vertigine.
Oggi , domani  farò il  triplo della dose .

Ed ingerirò svelto ogni cosa.
Il farmaco mi salverà o morirò.
Sogno  di guarire ancora.
Di essere con lei  sopra una barca in mezzo
al mare di queste mie  senili passioni.
In pensione e dentro il letto nudi senza pedaggio.
Senza peccato
S’alza la bandiera
S’alza lo stendardo
Della libidine
Della salvezza
Sono immerso nella passione
Sono a rosso
Sono al verde
Dormirò nel mio letto da solo senza una donna.
Con una culla accanto che canta
nella notte il suo amore  per la vita.
Ed il pianto del bimbetto
s’ode con il pianto degli angeli
Il pianto degli ammalati
Solo nel cuore della notte con tutte le  mie speranze
Solo con il mio cuore
Solo con le tante tristezze
Tante sconfitte in fila davanti a me
Solo nella notte in ospedale
Sogno di fuggire , di guarire
Di essere qualcosa altro
Qualcosa di migliore
Solo in ospedale, sogno di essere qualcosa altro.
Sogno di viaggiare
Di essere dimesso dall’ospedale
Di andare dove mai tramonta il sole
Dove canta il sole insieme alla luna.
Sogno di guarire , di vivere ancora.

**TRENTUNESIMO HOSPITAL BLUES**

Non so se  continuare a vivere ,serve a qualcosa
Non  so cosa farò domani .
Cosa sarò domani.
Ritornerò nel mio ospedale
Sperando  di guarire da questo male.
Proverò a fuggire da  questo vuoto
Che mi conduce nella sera
Verso una nuova era  ,
Verso una  nuova idea di vivere.
Amare ,  continuare a vivere
Non sono ancora morto.
Combatto contro il mio male
Combatto  contro il mio  male.
Nell’eternità della sofferenza
Nella sofferenza la mia canzone avanza.
Inizia con il piedi davanti
Attraverso  un ritmo jazz
In silenzio, attraversando l’averno.
Nel mite inverno dei miei cambiamenti.
Nei sogni e nei canti dei migranti.
Solcanti il mare delle memorie.
Dei miti del mediterraneo , verso una nuova terra.
Verso quel caos di forme e contenuti
Nomi e volti , tante barelle in  fila in quell’ospedale.
La stessa puzza di  chiuso

Senza lamenti, ai  limiti della decenza.
Senza altri giorni di rinascita.
Senza mezzi termini
Senza la pazzia
Senza jazz
Senza il blues io non c'è l'avrei  mai fatta.
Ad arrivare in ospedale.
Nel pomeriggio io attendo di essere operato.
Attendo di essere operato.
Da un grasso chirurgo di ritorno dall' africa
Sono , disteso sopra una barella , bello .
Attendo  di essere visitato.
Sapendo che l'infermo è  sempre contento
di incontrare il suo carnefice.
Il suo carnefice è il  dottore pelato e grasso.
Che ha girato  il mondo e guarisce
con lo sguardo , guarisce  ogni  male.
Come sto  male ,sopra questa  barella,  bello.
Spero di essere visitato presto,  di essere salvo
di essere dimesso , di ritornare finalmente  a casa mia.
Nella bronchiolitica presenza,  alveolare polmonare
La mente prova a trascendere a espellere ogni disgrazia.
Ogni maledizione, ogni vessazione , ogni maledizione.
Per giungere nei paradisi artificiali  con  l'aiuto dell'oppio.
Con un sorso di sciroppo
Con un antidolorifico
Un  paradiso è questo ospedale
Sopra questa barella ove ballo.
Ed aspetto di essere visitato nel cuore della notte.
Una lunga fila di malati simili a me.
Davanti a me, dopo di me.
Attraverso cascate di saggezza
Attraverso luoghi inenarrabile
Attraverso tanta bellezza

Attraverso tanto jazz
Attraverso questi versi
Solo in ospedale
Solo sopra un tavolo operatorio.
Solo con la dottoressa dei miei sogni proibiti.
Solo con il mio spirito.
Verso la valle della felicita
Verso la guarigione
Verso  Gesù
Verso  Gesù
Tra le braccia di  Buddha.

## TRENTADUESIMO HOSPITAL BLUES

L’ospedale dell’amore ha tante porte rosse
L’ospedale della salvezza ha tante porte bianche
L’ospedale  delle bambole ha tante porte rosa
L’ospedale dei cani abbandonati ha tante  porte nere
L’ospedale  ha tante  grandi braccia lunghe.
Misericordioso  accoglie ogni sognatore,
ogni vagabondo,  ogni  innocente.
L’ospedale dove il povero io si  è ricoverato,
si è consumato nella sua passione,
riempendo l’aria di un sogno senza tempo.
l’ospedale delle mie preghiere.
Dalla scalinata  di marmo diretta  fino al cielo.
E dentro un grigio  stanzone la canzone  ancor s’ode.
La canzone degli infermi ,dei poveri medicanti.
Di chi giacque  senza un  pigiama.
Dentro un  misero letto d’ospedale.
L’ospedale è un vecchio padre
Una madre ai piedi di una croce
l’ospedale è un sudario intriso di sangue.
Un luogo sicuro dove riposare
dove attendere la morte in pace.
Trascendere la  propria sofferenza.
Mentre un bimbo chiama la madre.
Accorre la madre superiore.

Il medico corre sopra un monopattino.
Sopra quel lettino  il bel bambino piange
piange in mezzo a tanti cerotti e  lacci
piange nella sua innocenza.
Quanti altri bambini piangeranno
stanotte sotto questo cielo stellato.
Soli nello spirito di un Dio signore
della storia di tanti e nessuno.
Rientrare tutto ad un tratto in sala operatoria.
La frenesia  dei ferristi
Amore, Amore mio
Dove sei , come stai .
Quanti maiali  hai appeso  a quel  gancio .
Siamo prigionieri ,dentro questa illusione.
Migrando nel dolore del mondo.
Passeggiando lungo  squalide corsie.
Cercando un sogno di guarigione.
Un  dolce conforto con tante candeline accese.
Oggi è il tuo compleanno amore mio
Oggi è il nostro giorno di fidanzamento
Oggi è il nostro giorno di matrimonio
Oggi celebriamo qui in ospedale la nostra vita
Il nostro povero signore.
Lungo queste  grigie corsie.
S’odono le voci degli infermi d’un tempo passato.
La sera scende in punta di piedi
Il cuore batte forte  in questo mondo.
Piegato in un etica borghese
Da una  nera schiavitù  .
Caduti siamo  nella tela del ragno
in questo sogno di guarigione.
In questo amore malato,  incurabile.
Che continua a  brillare  nel cielo a sera.
Gran Dio onnipotente donaci la forza

Donaci la  pazienza
Donaci Dio onnipotente la grazia
La forza per reagire al male del nostro tempo
Donaci Dio, padre la pia  misericordia.
Non faccio ,  soffrire in silenzio.
La mia esistenza , rimbalzo e avanza.
Danzo nella sera delle grazie.
Baciami , baciami
Dammi la pace piccola.
Dammi  la forza di andare avanti.
Di continuare a lottare.
Non  vedo  speranza nel dolore straziante.
Le mie metafisiche opinione.
Sono inutili come le mie filosofiche illusioni
Inutili i miei dialoghi con l'onnipotente creatore
Io non esisto  se  non canto.
Io non esisto nella massa.
Sono per il dottore , un paziente
da visitare  ,forse da guarire.
E non conosco altro ospedale
Non posseggo un blues per farti sognare.
Non ho scarpe per volare via.
Non ho gioia , ne l'arte per rappresentare
questa mia povera esistenza.
Mi  rifuggo sotto i portici , dove dormirò di notte.
Nel piacere di essere me stesso al riparo dal freddo.

## TRENTATREISIMO HOSPITAL BLUES

Ho vissuto per tanti anni in ospedale
Dentro  un sogno di salvezza.
Sperando in  una possibile  guarigione.
Accanto al corpo di Gesù ho sperato
di guarire dal mio male ,di guarire dalla tristezza.
Di sanare  i  mie momenti utopici .
Di sanare quel divenire che tiene per mano il  mio vivere.
E l'ago del chirurgo saturava le mie ferite
in sala operatoria.
Ho vissuto per tanti anni in ospedale
Senza sapere cosa accadesse  fuori.
Non facevo  che continuare
a curarmi  dopo  quella  malattia.
In vari  neologismi  medici
declamavo  i miei versi al mondo intero.
Li declamo all'interno del reparto mentre
i pazienti  erano  impazienti.
Mentre la  mia canzone volava  fuori la finestra.
Viaggiava  sopra la città dei malati.
Per  donare  l' amore del mio signore.
Si recava  dal prefetto ,dalla moglie del sindaco
Si recava dal vescovo  sfogliante  il libro dei salmi.
Ed il  vagabondo,  si fece  crescere la barba
la trascinava  lungo le strade
della città con i suoi vestiti sporchi.
I malati sono morti e non lo sanno.
I vivi sono morti e se la ridono.
Ho vissuto per tanti anni in ospedale.

Senza chiedere nulla in cambio.
Senza avere una vera cura.
Un malato è una persona  viva  che spera di guarire.
Spera di guarire in questo ospedale addormentato
sopra la grande collina della città.
Ama e dorme, racconta il suo dolore a chiunque entra.
I malati hanno un idea propria della morte.
Sono morti non per colpa loro.
Sono morti all'improvviso dopo l'ennesima terapia.
Dopo che la morte  gli ha iniettato
dell'acqua di colonia nelle vene.
I malati sono morti e sono rinati.
Sono risorti nella poesia dell'ospedale
Ora dormono tra le braccia del  budda
Ora dormono tra le braccia del signore.
Ora che il tempo è trascorso
Ora che  i sogni sono volati via.
Sono andati aldilà di quello che sognavo.
Sono passati gli anni velocemente.
Sono scese le lacrime.
Sono morti in tanti
Sono nati in tanti.
Vivono  in nostro signore in tanti.
Essi , aspettano di rinascere.
Di guarire  ancora da quel male provato in vita.
Sono in tanti in tante come le stelle
a sera nel cielo di novembre.
Ad un passo dal nuovo anno
S'ode il canto del santo natale.
Io sono il dottore.